



*Il comparto marmifero del **botticino***

RAPPORTO STATISTICO 2005/2010

*Il comparto marmifero
del botticino*

RAPPORTO STATISTICO 2005/2010

Il Rapporto Statistico è stato voluto e realizzato all'interno delle celebrazioni del Centenario dell'Altare della Patria.

GRUPPO DI LAVORO:

Prof. Maurizio Carpita, Ordinario di Statistica e Direttore Scientifico del Centro di Studi e di Ricerca Dati, Metodi e Sistemi dell'Università degli Studi di Brescia;

Dott. Silvano Baronchelli, Esperto di sistemi informatici e statistici del Centro di Studi e di Ricerca Dati, Metodi e Sistemi dell'Università degli Studi di Brescia;

Dott. Giuliano Ghirardi, Presidente del Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera;

Ing. Giovanni Merendino, Presidente del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico;

Dott. Daniele Ghirardi, già Presidente del Consorzio Marmisti Bresciani;

Geom. Gianbattista Quecchia, Comune di Botticino;

Dott. Silvio Rovetta, Camera di Commercio di Brescia;

Dott.ssa Mariateresa Porteri, Coordinatrice Organizzativa delle celebrazioni del Centenario;

Dott. Massimo Tedeschi, Coordinatore Scientifico delle celebrazioni del Centenario.

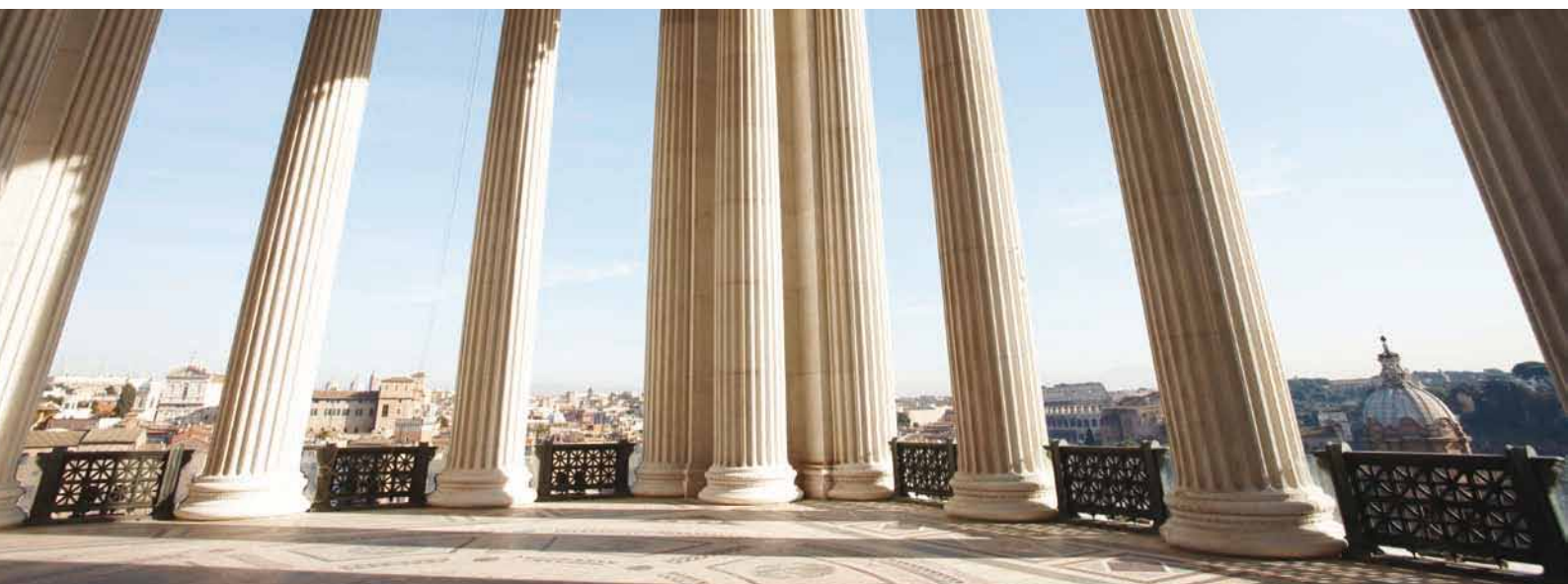
Stesura del Rapporto Statistico finale curata da Maurizio Carpita e Silvano Baronchelli.

Sommario

Presentazione del Rapporto Statistico	04
Il marmo di Botticino: riferimenti storici	07
Morfologia e profilo estrattivo del Comparto	10
Demografia delle imprese del Comparto	13
La base dati economici e finanziari	18
Analisi economica e finanziaria 2010	20
Analisi economica e finanziaria 2005-2010	33
Esportazioni dalla Provincia di Brescia 2010	41

Presentazione del rapporto statistico

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO



La conoscenza delle principali caratteristiche di un'attività economica è requisito fondamentale per ogni possibile decisione riguardante la sua regolamentazione anche al fine di operare scelte corrette degli interventi che si intendono adottare per il suo sviluppo. Questo è vero soprattutto per le sfide sempre più difficili che le imprese devono affrontare nell'arena della competizione globale. Per essere adeguata e quindi efficace, tale conoscenza si deve necessariamente fondare su informazioni affidabili, ricavate da dati quantitativi per quanto possibile oggettivi, certi e verificabili. Il bacino del marmo del botticino e della Valle di Nuvolera rappresenta dall'inizio del XX secolo una tra le attività economiche più rilevanti della Provincia di Brescia: per avere una prima idea "quantitativa" di questa realtà, si consideri che, nel 2010, il marmo a blocchi estratto da tutte le cave delle cinque aree di riferimento (Botticino, Nuvolera, Nuvolento, Valle di Nuvolera e Paitone-Serle), è stato complessivamente di 355 mila tonnellate, mentre la quantità di pietrisco ammontava, nello stesso periodo, a circa 2 milioni di tonnellate. Riguardo questo bacino marmifero non si disponeva però di molti altri dati raccolti in maniera sistematica e organizzati in modo da rispondere adeguatamente e tempestivamente alle già ricordate esigenze conoscitive, proprie di ogni analisi riguardante uno specifico comparto economico. Queste esigenze assumono maggiore rilevanza se si considera la possibilità di trasformare, in un futuro forse non troppo lontano, questa importante realtà produttiva in un Comparto Industriale.

In occasione delle celebrazioni previste nel 2011 per il centenario dell'inaugurazione dell'Altare della Patria, realizzato con il marmo estratto dalle cave di Botticino e Mazzano, i Comuni della zona, la Camera di Commercio di Brescia unitamente agli altri partners del progetto, hanno deciso di affidare al Centro di Studi e di Ricerche "Dati Metodi e Sistemi" dell'Università degli Studi di Brescia una ricerca riguardante la progettazione e la costituzione di un Rapporto Statistico sulle imprese operanti in quest'area.

La base informativa del Rapporto Statistico è stata costituita raccogliendo numerosi dati, prevalentemente di carat-

tere economico e finanziario, riguardanti le imprese operanti nel settore di interesse con riferimento al periodo dal 2005 al 2010. La scelta di questo periodo storico permette una valutazione congiunturale ma anche, seppur in misura minore, una valutazione tendenziale dell'andamento di questo settore. La gran parte dei dati proviene da fonte Camerale e riguarda quindi le imprese con obbligo di presentazione e deposito dei bilanci annuali; altre informazioni di contesto sono poi state raccolte per numerose imprese grazie all'impegno dei tre Consorzi di riferimento. Tutti i dati raccolti sono stati integrati in un sistema informatico con struttura relazionale, quindi potenzialmente utilizzabile per la produzione di analisi statistiche a carattere dinamico.

Il bacino del marmo del botticino si estende su una superficie territoriale di circa 3.800 ettari. Su di essa, nel 2010, erano presenti 23 ambiti estrattivi con 102 cave attive, gestite da 66 imprese che estraggono marmi prevalentemente del tipo botticino classico, semiclassico e fiorito.

Considerando le tre diverse tipologie di attività prevalente (estrazione, lavorazione e commercializzazione), oltre alle 113 imprese associate ai tre consorzi promotori di questa iniziativa, l'analisi preliminare ha permesso di individuare altre 67 imprese che svolgono la loro attività economica avendo come riferimento più o meno esclusivo il bacino del Marmo Bresciano. Delle 180 imprese considerate, 98 hanno obbligo di deposito del bilancio e quindi per gran parte di queste sono stati recuperati dati utili per sviluppare un'approfondita analisi economico-finanziaria. In particolare, la disponibilità dei bilanci di 83 imprese nel 2010 e di 56 imprese nell'intero periodo 2005-2010, ha permesso di ottenere utili indicazioni sul settore di interesse. I dati presentati in questo Rapporto non sono quindi rappresentativi dell'intero comparto, perchè non si dispone di quelli riguardanti l'attività economica delle imprese che non hanno obbligo di deposito del bilancio. Dall'analisi dei dati economici del 2010 delle 83 imprese considerate emerge un quadro complessivamente problematico: a fronte di un valore della produzione di 150 milioni di euro si evidenzia un risultato netto negativo (-5,7 milioni di euro), meno rilevante per le imprese che svolgono attività di commercio a più elevato valore aggiunto. Anche la situazione patrimoniale dalle 83 imprese considerate non è positiva: sempre nel 2010, con un capitale investito di 236,7 milioni di euro e un patrimonio netto di 81,8 milioni di euro, i debiti assunti risultano più del doppio dei crediti maturati (143 contro 67 milioni di euro); tale squilibrio, riconducibile prevalentemente al breve periodo (debiti e crediti entro 12 mesi), risulta più rilevante per le imprese che svolgono attività di commercio.

Per le 56 imprese considerate nel periodo 2005-2010 il valore della produzione è aumentato da 128,2 milioni di euro nel 2005 a 156,3 milioni di euro nel 2007, mentre nel 2009 si è ridotto a 120,8 milioni di euro; il risultato netto è positivo nel primo quadriennio, mentre risulta negativo nell'ultimo biennio (-2 milioni di euro nel 2009 e -1,4 milioni di euro nel 2010). Gli andamenti tendenziale e congiunturale nel periodo oggetto di analisi permettono di evidenziare molto chiaramente l'impatto della crisi del 2009 (valore della produzione -5,7% rispetto al 2005 e -6,8% rispetto al 2008) e la ripresa nell'ultimo anno considerato (valore della produzione +2,1% rispetto al 2005 e +8,3% rispetto al 2009). L'analisi storica della situazione patrimoniale delle 56 imprese considerate mostra l'importante ricapitalizzazione

effettuata nel 2008 (capitale investito e patrimonio netto rispettivamente +33,3% e +84% rispetto al 2005 e +20,4% e +72,5% rispetto al 2007), nonché il significativo incremento nell'ultimo biennio dei debiti (nel 2010: +23% rispetto al 2005 e +7,2% rispetto al 2009) rispetto ai crediti (nel 2010: +11,8% rispetto al 2005 e +2,7% rispetto al 2009).

Nei due paragrafi del Rapporto dedicati ai dati di bilancio l'analisi statica e dinamica viene condotta utilizzando alcuni utili indici economici e finanziari.

Un altro aspetto rilevante e poco conosciuto dal punto di vista quantitativo, ma utile per valutare le caratteristiche di un settore di attività economica, è quello del commercio con l'estero. Per la prima volta, grazie a questo Rapporto, si presentano alcune elaborazioni dei dati Istat (banca dati Coeweb) riguardanti le esportazioni di marmo dalla sola Provincia di Brescia nel 2010. L'analisi presentata, che riguarda circa il 45% del marmo bresciano complessivamente esportato (non sono disponibili i dati delle esportazioni dalle altre dogane italiane), considera valore e quantità di marmo grezzo e lavorato esportato per area geografica e singolo Paese di destinazione nel 2010. Dall'analisi sono state ottenute informazioni interessanti. Da questi dati risulta che gran parte del marmo esportato direttamente dalla sola Provincia di Brescia è stato venduto in Asia (in particolare in India e Cina), con quantitativi minori ma di elevato valore esportati in Europa (in particolare Russia e Regno Unito) e America (in particolare Stati Uniti). Emerge inoltre evidente la grande varietà del prezzo del marmo bresciano nei diversi mercati mondiali.

Come si è detto, questo primo Rapporto Statistico rappresenta il risultato di una delle iniziative promosse in occasione del centenario dell'inaugurazione dell'Altare della Patria nel 2011. Per dare in futuro a questo progetto una più ampia copertura e rappresentatività statistica, sarà utile cercare di colmare alcune carenze informative. In particolare, sarebbe molto importante disporre dei principali dati economici e finanziari anche per le imprese che non sono tenute al deposito del bilancio in Camera di Commercio. Inoltre, per descrivere con maggior precisione e dettaglio il mercato del lavoro creato nel bacino del marmo bresciano, sarebbe necessario integrare dati più precisi sugli occupati (oltre al numero anche la tipologia contrattuale). Infine, preziose e molto utili informazioni sulla dinamica del settore potrebbero emergere dall'analisi integrata delle esportazioni ricavabile dai dati Istat per gli anni precedenti e successivi al 2010 e la raccolta dei dati riguardanti le esportazioni da altre dogane italiane: l'export rappresenta un canale strategico per favorire lo sviluppo di questo comparto, non solo negli ultimi anni di crisi globale, ma soprattutto in futuro.

La presentazione dei risultati preliminari del primo Rapporto Statistico sul Comparto del Marmo Bresciano si è tenuta in occasione del Convegno Economico "Botticino, il bacino del Marmo Bresciano e le Sfide della Competizione Globale" al Teatro Centro Lucia di Botticino il 22 ottobre 2010. Si è trattato di un'importante occasione di riflessione: in un periodo storico come questo, lo sviluppo di qualsiasi comparto industriale può essere favorito adottando consapevoli politiche di innovazione, anche nell'ambito della economia della conoscenza di importanti realtà locali, come quella del bacino del Marmo Bresciano.

Brescia, settembre 2012

Maurizio Carpita

Direttore Scientifico

Centro di Studi e di Ricerca "Dati Metodi e Sistemi"

Il marmo di Botticino: riferimenti storici¹

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

La disponibilità di pietra di Botticino ha segnato profondamente il volto storico del territorio bresciano. L'uso di pietra calcarea proveniente dai giacimenti collinari è attestato già in epoca romana e documentato sia dai resti archeologici (dal foro al teatro romano di Brescia) sia dall'abbondanza di lapidi ed epigrafi latine scolpite in marmo locale e ritrovate in tutto il territorio provinciale e oltre.

L'utilizzo del materiale lapideo bresciano prosegue — sia pure con alterne vicende — in epoca medievale e moderna, come confermano i monumenti bresciani risalenti a quelle epoche.

In epoca contemporanea il materiale viene utilizzato nell'edilizia sia attraverso blocchi sommariamente squadrati, sia attraverso la cottura nelle fornaci di calce. È però nell'Ottocento, e in particolare nella seconda metà del secolo, che il bacino assume il profilo di un vero e proprio distretto industriale imperniato sui Comuni di Botticino, Rezzato, Virle (allora autonomo) e Mazzano.

A partire dal 1839, anno di fondazione della Scuola per scalpellini ad opera dell'architetto Rodolfo Vantini, l'uso ornamentale e artistico della pietra di Botticino conosce un nuovo slancio. L'emergere di alcune imprese-leader che introducono moderne tecniche di lavorazione nei laboratori (macchine azionate a energia elettrica, torni e telai per la segazione di grandi dimensioni, aria compressa) fa compiere al distretto del marmo un primo salto di qualità decisivo. La commessa per la fornitura del marmo per il monumento a Vittorio Emanuele II, che nell'arco di 36 anni (quelli intercorsi fra il primo contratto di fornitura nell'estate del 1889 e l'inaugurazione della statua della dea Roma nella primavera del 1925) vede partire per la capitale 40mila metri cubi di pietra per un peso di circa 110mila tonnellate, rappresenta l'aspetto più evidente e il veicolo promozionale più alto di una stagione cruciale. Una stagione che vede il marmo botticinese, e più in generale bresciano, entrare in alcuni degli edifici-simbolo del giovane stato unitario, e viaggiare anche in direzione dei Paesi più lontani, dall'Argentina all'India, dal Sudan al Giappone.

Contemporaneamente anche le tecniche estrattive, che a fine Ottocento erano ancora la replica di metodologie antiquate, subiscono una rapida evoluzione: nelle cave vengono introdotte le vie di scivolo dei blocchi squadrati (i "trosoli" per la lizzazione), e poi aria compressa per i martelli pneumatici, filo elicoidale per il taglio, dinamite per spostare le grandi bancate. E così negli anni in cui la fornitura di marmo per il Vittoriano è più intensa l'estrazione di pietra dalle cave di Botticino cresce in maniera esponenziale: 849 metri cubi nel 1892, 1.042 metri nel 1893, 1.279 metri nel 1894, per poi scemare a 399 metri cubi fra il 1895 e il settembre '96, e a 370 metri nei quindici mesi che seguono. Anche l'occupazione risente di questo fervore. Il lavoro in cava e in cantiere è sempre meno un'occupazione temporanea da alternare al lavoro agricolo, e sempre più un'occupazione professionale a tempo pieno. Il censimento del 1911 fotografa un comparto in buona salute, che conta 244 addetti a Botticino, 375 a Rezzato, 311 a Mazzano e 114 a Virle.

¹ Paragrafo a cura di Massimo Tedeschi, coordinatore scientifico del progetto delle celebrazioni del Centenario dell'Altare della Patria



VESPASTIANVS AVGVSTVS PATER PATRIAE

Nel 1927 il “peso” dei singoli comuni appare ridistribuito: a Botticino Mattina sono censite nove imprese che danno lavoro a 461 addetti, a Rezzato gli addetti del comparto sono 381 (283 impiegati nello scavo, 98 nella lavorazione della pietra), a Virle sono censiti 30 cavaatori e 124 scalpellini, a Mazzano 132 addetti al settore lapideo.

Il dopoguerra vede rafforzarsi il ruolo di Rezzato e Botticino, mentre quello di Mazzano declina: nel 1961 gli addetti al comparto marmifero sono 852 a Rezzato (152 per l'estrazione e 700 per la lavorazione), 326 a Botticino e 43 a Mazzano, ma irrompono anche nuovi Comuni: Nuvolera con 349 addetti, Paitone con 144, Serle con 115.

Il 1971 fotografa una nuova geografia dell'occupazione del comparto: Rezzato fa registrare 991 addetti, Nuvolera 239, Botticino 224, Paitone 169 e Serle 101.

Infine, alla vigilia di una nuova redistribuzione di pesi e protagonisti nel settore e di una importante meccanizzazione dei processi produttivi, nel suo VI censimento dell'Industria e del commercio, dei servizi e dell'artigianato, l'Istat indica nel 1981 — per il settore dei “minerali non metalliferi” — 861 addetti a Rezzato, 258 a Nuvolera, 177 a Paitone, 140 a Botticino, 116 a Serle, 78 a Nuvolento.

In epoca romana l'abbondanza di pietra e marmo nella zona di Botticino, permise a tutti i ceti sociali di ricorrere ad iscrizioni in pietra, permettendo lo sviluppo di una cospicua tradizione epigrafica. Estrazione e lavorazione del marmo, con l'elevato livello tecnologico raggiunto dalle officine, permisero un'organizzazione del lavoro di tipo industriale. Le cave furono aperte nel dorso orientale del promontorio della Trinità, vicino al quale, venivano depositati i blocchi di marmo estratti. Il marmo veniva poi tagliato e trasportato alle botteghe o nei cantieri. Probabilmente intorno alle cave sorsero villaggi per gli operai e le loro famiglie. Il botticino fu utilizzato dalle officine locali come materiale a uso artistico, negli edifici pubblici della città, insieme a marmi d'importazione.

Il più antico pezzo bresciano in botticino è un capitello del I sec. a.C., infatti fu in età imperiale che si diffuse l'utilizzo del marmo bianco, nei progetti di ristrutturazione ed edificazione, confermando la perizia della produzione locale e l'esistenza di un mercato di esportazione del prodotto grezzo e finito.

All'inizio del Novecento, a Botticino si estraeva il blocco e a Rezzato si trasformava il marmo; le prime società di estrazione volte a organizzare il lavoro, formare i giovani e favorire la specializzazione, furono le cooperative.

A oggi il bacino bresciano è il secondo bacino per importanza nell'escavazione di pietre ornamentali d'Italia, dopo quello di Carrara.

Morfologia e profilo estrattivo del comparto

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

L'area marmifera che si estende sui comuni di Botticino, Nuvolera, Nuvolento, Serle, Paitone, Prevalle e Rezzato è una componente essenziale per l'economia del territorio bresciano. Nel 2010, nel bacino erano presenti ben 23 ambiti estrattivi con 102 cave attive, gestite da 66 imprese che estraggono marmi prevalentemente del tipo botticino classico, semiclassico e fiorito. I blocchi di marmo estratti sono successivamente trasportati nelle sedi di lavorazione.

Le superfici territoriali interessate dalle attività estrattive nell'insieme delle località si estendono per circa 3.800 ettari di territorio boschivo termofilo e vegetazione degradata e il volume di estrazione previsto dal Piano Provinciale Cave redatto dai tecnici della Provincia di Brescia è, per il primo decennio (1998-2007), di circa 23 milioni di tonnellate. La Figura 1 mostra la collocazione dei diversi tipi di marmo nelle cave del bacino.

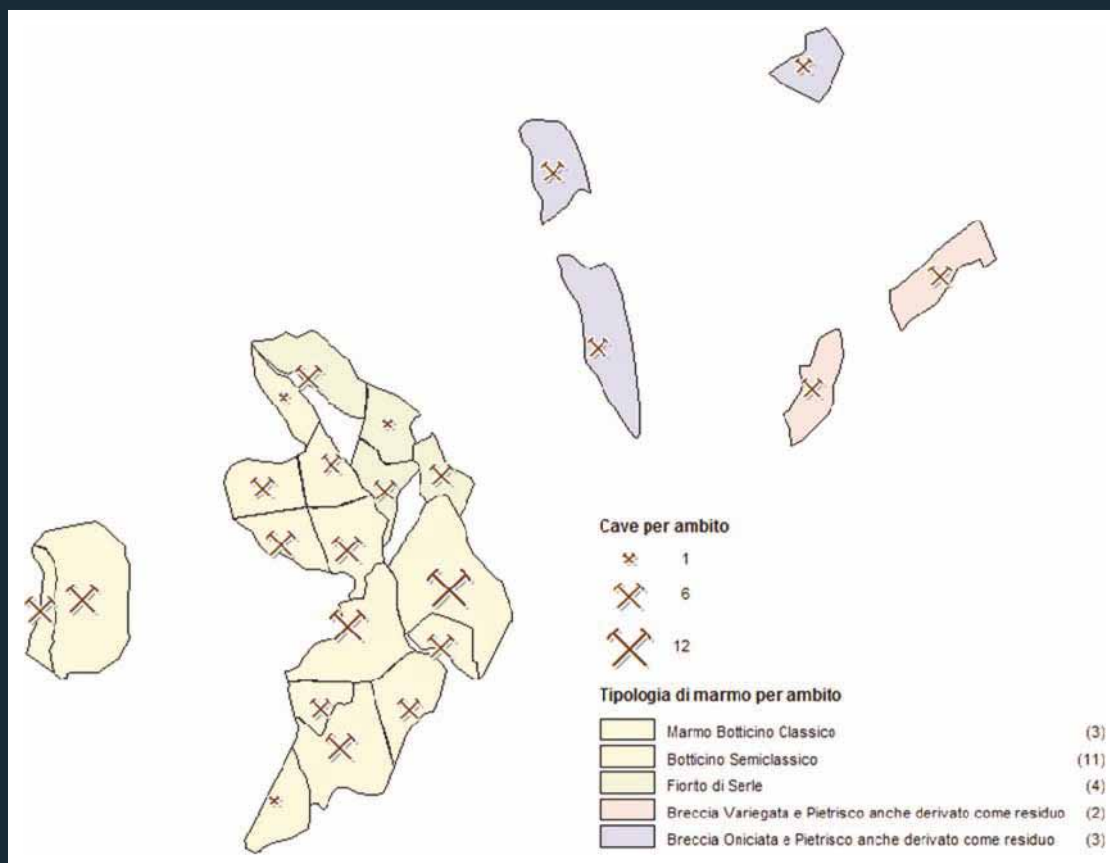


Figura 1: Tipologia di marmo e numero cave per ambito estrattivo nel bacino del botticino

L'escavazione del marmo botticino Classico avviene in 7 cave di 3 ambiti, mentre dalle 58 cave degli 11 ambiti della più estesa Valle di Nuvolera viene estratto il marmo botticino Semiclassico. Il Fiorito di Serle viene estratto da 14 cave suddivise in 4 ambiti. Più limitati sono invece i 5 ambiti a nord-est dai quali si estrae Breccia e pietrisco (16 cave in tutto). La Figura 2 rappresenta invece la quantità (in tonnellate) di marmo estratto dalle cave del bacino nel periodo dal 2005 al 2010.



Figura 2: Blocchi di marmo estratti per ambito estrattivo nel bacino del botticino dal 2005 al 2010

La maggior parte della produzione è stata ottenuta dalla Valle di Nuvolera e da Botticino. La quantità di marmo cavato nel primo comparto estrattivo mostra un andamento crescente nel primo triennio, per poi ridursi nel biennio successivo e mantenersi stabile nell'ultimo anno considerato. Nel secondo comparto estrattivo la produzione rimane invece abbastanza stabile per tutto il periodo.

Il Grafico 1 mostra l'andamento storico della produzione complessiva (sempre in tonnellate) di marmo e pietrisco nei sei anni considerati. Per quanto riguarda il marmo, la produzione aumenta da 432 mila tonnellate del 2005 a 509 mila tonnellate nel 2007 (+17,9%), diminuisce fino a 337 mila tonnellate nel 2009 (-33,8%) e rimane sostanzialmente stabile nel 2010 (+5,3%). La quantità di pietrisco estratto diminuisce nei primi due anni da 3 a 2,3 milioni di tonnellate (-11,3%), aumenta fino a 2,8 milioni di tonnellate nel 2008 (+36,4%) e si riduce a circa 2 milioni di tonnellate nell'ultimo biennio.



Grafico 1: Marmo in blocchi e pietrisco cavati nel bacino del botticino dal 2005 al 2010 (tons)

Infine, il Grafico 2 rappresenta l'andamento della produzione dal 2005 al 2010 distintamente per comune del Comparto.



Grafico 2: Marmo in blocchi cavato dal 2005 al 2010 (tons) per Comune del bacino del botticino

Si evidenzia che la maggior parte dell'estrazione di marmo viene effettuata a Botticino e Nuvolera, ma con una significativa riduzione nell'ultimo triennio, soprattutto per il secondo dei due Comuni. Nell'ultimo triennio è diminuita anche la produzione degli altri Comuni del Comparto, con l'eccezione di Nuvolento, che non sembra aver risentito significativamente di tale contrazione e nell'ultimo biennio ha raggiunto la quantità estratta nell'area del Comune di Serle B.E. Valle di Nuvolera.

Demografia delle imprese del comparto

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

Alla fine del 2010 il numero delle imprese riconducibili al settore lapideo e con almeno una sede operativa in Provincia di Brescia è di 348 (Tabella 1), di cui 71 impegnate prevalentemente nell'attività estrattiva², 230 in quella della lavorazione³, modellatura e finitura delle pietre naturali e 41 in quelle del commercio all'ingrosso di pietre da costruzione e ornamentali⁴; di 6 imprese non è invece stato possibile determinare con certezza l'attività prevalente.

Considerando la rilevanza delle imprese per ciascuna tipologia di attività (Tabella 2), quelle che si dedicano alla lavorazione pesano per il 66,1%. Molto rilevante all'interno del Comparto bresciano è anche la presenza di imprese impegnate prevalentemente nell'attività estrattiva, il cui peso è del 20,4% sul totale, caratterizzandolo notevolmente se paragonato al settore nazionale, in cui le imprese estrattive sono meno del 8%.

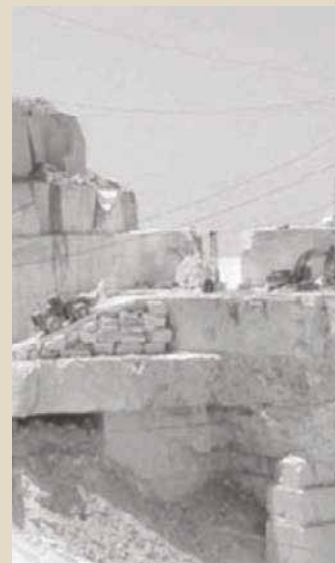


TABELLA 1: NUMERO DI IMPRESE PER ATTIVITÀ PREVALENTE E TIPOLOGIA (V.A.)

Attività prevalente	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Impresa individuale	7	77	7	1	92
Società cooperativa	2	1	1	1	5
Società di capitali	42	67	29	3	141
Società di persone	20	85	4	1	110
Totale	71	230	41	6	348

TABELLA 2: NUMERO DI IMPRESE PER ATTIVITÀ PREVALENTE E TIPOLOGIA (COMPOSIZIONE %)

Attività prevalente	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Impresa individuale	9,9	33,5	17,1	16,7	26,4
Società cooperativa	2,8	0,4	2,4	16,7	1,4
Società di capitali	59,2	29,1	70,7	50,0	40,5
Società di persone	28,2	37,0	9,8	16,7	31,6
Totale	100,0	100,00	100,00	100,00	100,00

² Estrazione: estrazione di pietre ornamentali e da costruzione (principale codice Ateco 2007: 811).

³ Lavorazione: taglio, modellatura e finitura di pietre (principale codice Ateco 2007: 237).

⁴ Commercio: commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione (principale codice Ateco 2007: 467329).

Per quanto riguarda la tipologia, 141 imprese sono società di capitali, 202 imprese sono società di persone o imprese individuali e solo 5 sono le cooperative. Il peso delle società di capitali è più rilevante nel settore del commercio (70,7%), mentre prevalgono le società di persone e le imprese individuali nel settore della lavorazione (rispettivamente 37% e 33,5%).

I due grafici rappresentano la composizione percentuale delle imprese classificate rispetto all'attività prevalente e alla tipologia.

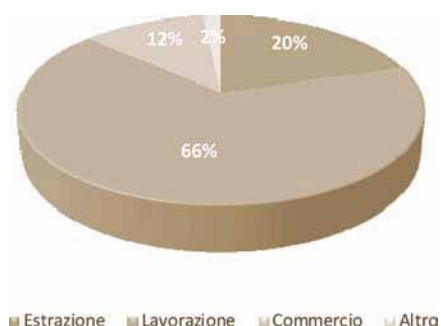


Grafico 3: Composizione 348 imprese per attività prevalente

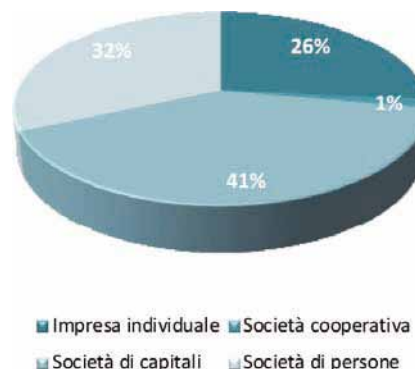


Grafico 4: Composizione 348 imprese per tipologia

Ovviamente, una parte delle 348 imprese individuate tramite il codice ATECO non è ne direttamente ne indirettamente riconducibile al Comparto del marmo del botticino. A seguito di un'analisi approfondita, il gruppo di lavoro ha individuato 180 imprese che possono essere considerate rappresentative della realtà economica di interesse. Le Tabelle 3 e 4 mostrano le distribuzioni assolute e percentuali di queste 180 imprese classificate rispetto all'attività prevalente e alla tipologia.

TABELLA 3: NUMERO DI IMPRESE SELEZIONATE PER ATTIVITÀ PREVALENTE E TIPOLOGIA (V.A.)

Attività prevalente	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Impresa individuale	6	18	3	1	28
Società cooperativa	1	0	1	1	3
Società di capitali	36	41	15	3	95
Società di persone	17	35	1	1	54
Totale	60	94	20	6	180

TABELLA 4: NUMERO DI IMPRESE SELEZIONATE PER ATTIVITÀ PREVALENTE E TIPOLOGIA (COMP. %)

Attività prevalente	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Impresa individuale	10,0	19,1	15,0	16,7	15,6
Società cooperativa	1,7	0,0	5,0	16,7	1,7
Società di capitali	60,0	43,6	75,0	50,0	52,8
Società di persone	28,3	37,2	5,0	16,7	30,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dal confronto con la Tabella 2, nelle 180 imprese selezionate emerge una relativa maggior presenza delle imprese di capitali nel settore della lavorazione: il 43,6% rispetto al 29,1% di tutte le 348 imprese considerate inizialmente⁵. I due grafici rappresentano la composizione percentuale delle 180 imprese classificate rispetto all'attività prevalente e alla tipologia: il confronto con gli analoghi grafici presentati in precedenza mostra il maggior peso del settore dell'estrazione rispetto a quello della lavorazione e delle società di capitali a scapito delle imprese individuali.

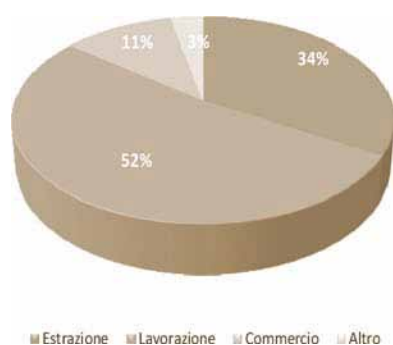


Grafico 5: Composizione 180 imprese per attività prevalente

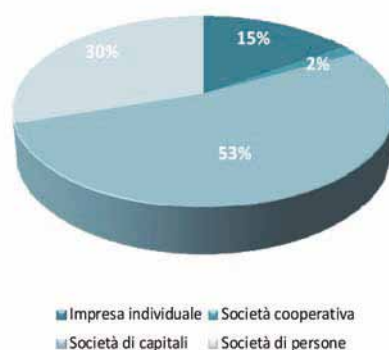


Grafico 6: Composizione 180 imprese per tipologia

La Tabella 5 e il Grafico 6 presentano, invece, la distribuzione assoluta e percentuale delle 180 imprese selezionate con riferimento al consorzio di appartenenza: emerge la rilevanza in termini numerici del Consorzio Marmisti Bresciani (65 imprese, pari al 36,1%) ma anche delle imprese che, pur essendo riconducibili al Comparto del marmo bresciano, non sono consorziate (67 imprese, pari al 37,2%).

TABELLA 5A: NUMERO DI IMPRESE PER CONSORZIO (V.A. E %)

Consorzio	Numero imprese	Percentuale imprese
Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico	12	7%
Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera	46	24%
Consorzio Marmisti Bresciani	65	34%
Non consorziate	67	35%
Totale*	180	

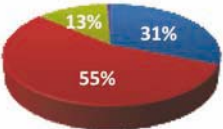
(*) Delle 113 imprese consorziate 10 aderiscono a più consorzi

Un aspetto rilevante di ogni settore di attività economica è rappresentato dalla sua capacità di creare occupazione. Purtroppo, i dati sui lavoratori disponibili per le 180 imprese considerate in questo Rapporto sono incompleti (a volte mancanti) e generici (non distinguono ad esempio per tipologia di lavoratore). Comunque, pur con dati parziali, si ritiene utile fornire qualche indicazione di massima sulla dimensione occupazionale del comparto per il 2010. In particolare, i dati disponibili riguardanti il numero di addetti per 159 (88,3%) delle imprese considerate, sono stati impiegati per costruire le Tabelle 5b e 5c.

⁵ L'elenco completo delle 180 imprese considerate è riportato in Appendice 2.

La Tabella 5b presenta il numero medio e totale degli addetti delle 159 imprese classificate rispetto all'attività prevalente. Il dato medio complessivo, pari a 8 addetti, evidenzia una piccola dimensione occupazionale; distinguendo per attività prevalente, la media varia da un minimo di 4,5 addetti per le imprese che svolgono altre attività a un massimo di 8,6 addetti per le imprese che svolgono invece attività commerciale. Il numero totale di addetti delle 159 imprese considerate è pari a 1.266. L'ambito di attività che contribuisce con il maggior numero di addetti è quello della lavorazione (700 unità, pari al 55%), seguito da quello dell'estrazione (394 unità, pari al 31%).

TABELLA 5B: DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER ATTIVITÀ PREVALENTE - ANNO 2010

Attività prevalente	Addetti		Percentuale addetti
	Media	Totale	
■ Estrazione	7,7	394	
■ Lavorazione	8,0	700	
■ Commercio	8,6	163	
■ Altro	4,5	9	
Totale	8,0	1.266	

La Tabella 5c mostra il numero medio e totale degli addetti delle 159 imprese classificate rispetto al consorzio di appartenenza. La media varia da un minimo di 6,4 addetti per le imprese del Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera ad un massimo di 18,2 addetti per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico. Contribuisce con il maggior di addetti il Consorzio Marmisti Bresciani (631 unità, pari al 44%), seguito dal gruppo delle imprese non consorziate (378 unità, pari al 26%).

TABELLA 5C: DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER CONSORZIO - ANNO 2010

Consorzio	Addetti		Percentuale addetti
	Media	Totale	
■ Consorzio Cavatori della valle di Nuvolera	6,4	243	
■ Consorzio Marmisti Bresciani	10,2	631	
■ Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico	18,2	182	
■ Non consorziate	6,4	378	
Totale*	8,0	1.266	

(*) Delle 110 imprese consorziate 10 aderiscono a più consorzi



Figura3: Distribuzione territoriale delle imprese selezionate nel bacino del botticino

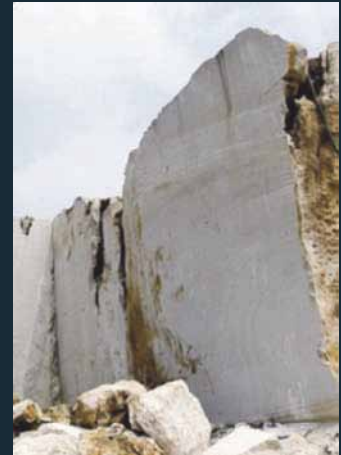
Infine, nella Figura 3 si mostra la distribuzione geografica nel bacino del botticino di gran parte delle 180 imprese selezionate.

Dalla mappa geo-referenziata si rileva che le imprese considerate come rappresentative del comparto del marmo in Provincia di Brescia si concentrano maggiormente nella zona tra i comuni di Rezzato e Botticino e lungo la direttrice tra i comuni di Mazzano e Prevalle, ovvero nella Valle di Nuvolera.

La base dati economici e finanziari

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

Nella fase iniziale del lavoro sono state individuate le imprese oggetto di questo studio, elencando i codici ATECO 2007 dell'attività principale delle imprese iscritte ad almeno uno dei tre consorzi (Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico, Consorzio Marmisti Bresciani, Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera) e selezionando le imprese bresciane che svolgono la loro attività principale in uno dei settori indicati. L'elenco è stato volutamente ridotto con lo scopo di tener conto delle imprese bresciane che lavorano principalmente nell'ambito del comparto del marmo del botticino.



Di queste imprese sono stati raccolti dati demografici, dati relativi alla produzione e dati di bilancio; sono stati successivamente normalizzati e organizzati in un database del quale si riporta di seguito lo schema relazionale.

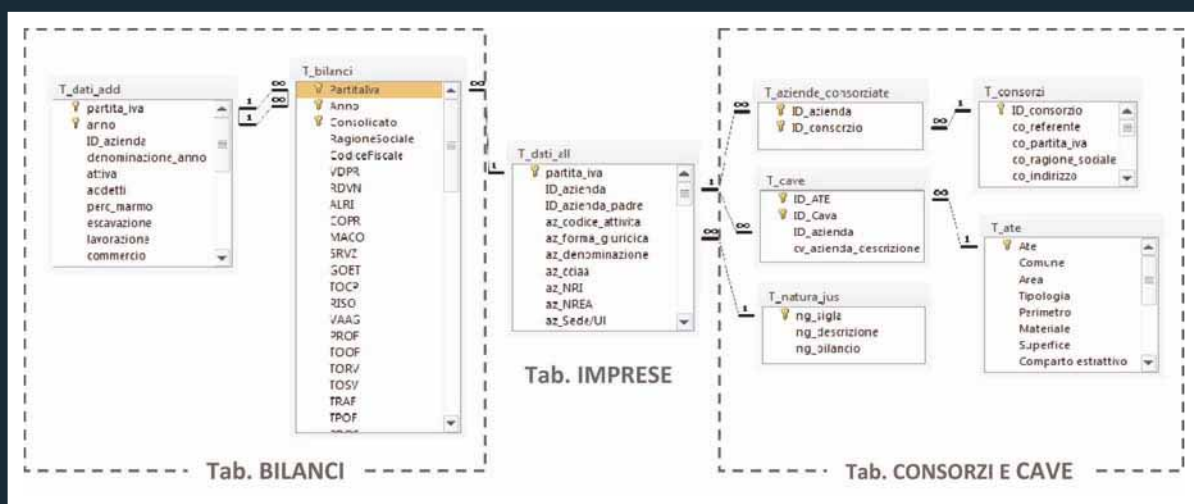


Figura 4: Struttura della base dati economici e finanziari

La Figura 4 mostra che la banca dati costruita per la predisposizione di questo Rapporto Statistico è strutturata in tre parti: la parte centrale riguarda la demografia d'impresa, la parte a sinistra si riferisce ai dati di bilancio e alle caratteristiche d'impresa associate all'attività prevalente, mentre la parte a destra attiene alle informazioni riguardanti le cave in concessione (per le imprese estrattive) e l'appartenenza ai consorzi (per le imprese consorziate). Le tabelle sono state collegate tra loro (con connessioni uno a molti) utilizzando uno schema relazionale idoneo per lo sviluppo delle analisi statistiche successive.

I dati utilizzati per alimentare tali tabelle hanno origini diverse:

- **Camera di Commercio di Brescia (dati demografici e di bilancio)**
- **Banca dati AIDA di Bureau Van Dijk e Telemaco di UnionCamere (dati di bilancio)**
- **Consorzi del Comparto del Marmo del botticino (dati di produzione)**

In particolare la tabella imprese riporta i dati qualitativi e quantitativi tratti dalle visure camerali ottenute grazie alla disponibilità della CCIAA di Brescia con aggiornamento al 2010. È stata predisposta una tabella che organizza nel periodo 2005-2010 specifici dati d'impresa, quali l'attività prevalente, la percentuale di valore della produzione riconducibile al marmo del comparto di Botticino. La tabella T_bilanci organizza i dati di bilancio estratti dalle banche dati AIDA e Telemaco, per ogni impresa tenuta al deposito del bilancio, dal 2005 al 2010. Grazie all'impiego di Telemaco e della CCIAA di Brescia è stato possibile recuperare 47 bilanci di 19 imprese non presenti nella banca dati AIDA: poichè tali bilanci erano in formato pdf (non idoneo all'elaborazione diretta), si è reso necessario il caricamento manuale nella banca dati delle principali voci di bilancio di tali imprese. In seguito sono stati eseguiti diversi controlli di coerenza delle voci di bilancio, al fine di migliorare la qualità delle informazioni raccolte.

Per ovvii motivi, il numero di imprese previste nel periodo 2005-2010 oggetto di indagine varia da un anno all'altro: per questo motivo, nelle analisi statistiche dei dati economici e finanziari presentate nei due paragrafi successivi (il primo dedicato al 2010 e il secondo dedicato al 2005-2010) il numero di imprese considerate non è lo stesso.

Analisi economica e finanziaria del 2010

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

In questo paragrafo si presentano i risultati dell'analisi aggregata delle 83 imprese riconducibili al comparto del marmo di Botticino che hanno presentato i loro bilanci nel 2010⁶. Pur con i dati parziali disponibili, si ritiene utile fornire anche qualche indicazione di massima sulla dimensione occupazionale del comparto per il 2010. È stato considerato in particolare il numero degli addetti di 70 imprese (84,3% di tutte quelle considerate in questo paragrafo) raggruppate rispetto all'attività prevalente.

La Tabella 6a presenta in valore assoluto e percentuale la distribuzione delle 83 imprese per attività prevalente: 37 imprese (45%) svolgono attività di lavorazione del marmo, 31 imprese (37%) si occupano dell'estrazione e 13 imprese (16%) si occupano della commercializzazione⁷.

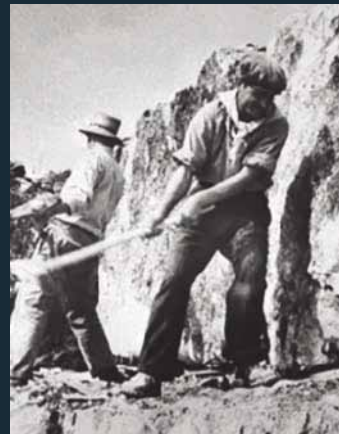

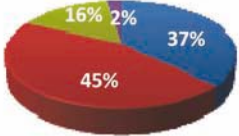





TABELLA 6A: NUMERO DI IMPRESE PER ATTIVITÀ PREVALENTE (V.A. E %) - ANNO 2010

Attività prevalente	Numero imprese	Percentuale imprese
 Estrazione	31	
 Lavorazione	37	
 Commercio	13	
 Altro	2	
Totale	83	

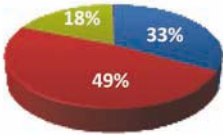
La Tabella 6b presenta il numero medio e totale degli addetti delle 70 imprese considerate per l'anno 2010 classificate rispetto all'attività prevalente. Il dato medio complessivo, pari a 10,8 addetti, evidenzia una media dimensione occupazionale; distinguendo per attività prevalente, tale media varia da un minimo di 3 addetti per le imprese che svolgono altre attività a un massimo di 11,4 addetti per le imprese che svolgono invece attività di lavorazione e di commercio. Il numero totale di addetti delle 70 imprese considerate è pari a 753.

⁶ Le imprese selezionate sono elencate in Appendice 2. Si precisa che nell'individuazione del campione è stato intenzionalmente omesso il bilancio di una delle principali società del settore in termini di fatturato. I motivi sono stati tre: la rilevante dimensione impresale ha un peso eccessivo sul campione e distorce la visione dell'andamento medio del comparto; le caratteristiche economico-finanziarie e i tassi di sviluppo dell'attività di questa impresa sono eccentrici rispetto alle altre imprese del comparto; l'ampiezza delle attività svolte e la complessità del perimetro societario presentano problemi di selezione di una delle tre tipologie distinte di operatività. Delle 83 imprese 3 sono cooperative, che nel 2010 hanno contribuito al 7,8% del fatturato complessivo.

⁷ Di due imprese non è stato possibile determinare l'attività prevalente.

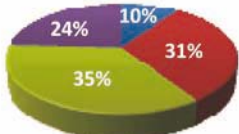
L'ambito di attività che contribuisce con il maggior numero di addetti è quello della lavorazione (365 unità, pari al 49%), seguito da quello dell'estrazione (248 unità, pari al 33%).

TABELLA 6B: DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER ATTIVITÀ PREVALENTE - ANNO 2010

Attività prevalente	Addetti		Percentuale addetti
	Media	Totale	
■ Estrazione	9,9	248	
■ Lavorazione	11,4	365	
■ Commercio	11,4	137	
■ Altro	3,0	3	
Totale	10,8	753	

La Tabella 7a presenta in valore assoluto e percentuale la distribuzione delle 83 imprese per consorzio di appartenenza. » utile osservare che, delle 83 imprese considerate in questa analisi, circa due terzi appartengono in parti quasi uguali ai due consorzi Cavatori della Valle di Nuvolera e Marmisti Bresciani (rispettivamente 35% e 31%), mentre circa un quarto (24%) non partecipa a nessun consorzio.

TABELLA 7A: NUMERO DI IMPRESE PER CONSORZIO (V.A. E %) - ANNO 2010

Consorzio	Numero imprese	Percentuale imprese
■ Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico	9	
■ Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera	28	
■ Consorzio Marmisti Bresciani	32	
■ Non consorziate	22	
Totale*	83	

(*) Delle 61 imprese consorziate 8 aderiscono a più consorzi

La Tabella 7b mostra il numero medio e totale degli addetti delle 70 imprese considerate per l'anno 2010 classificate rispetto al consorzio di appartenenza. La media varia da un minimo di 6,7 addetti per le imprese Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera a un massimo di 20,5 addetti per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico. Contribuisce con il maggior numero di addetti il Consorzio Marmisti Bresciani (422 unità, pari al 47%), seguito a distanza dal gruppo delle imprese non consorziate (169 unità, pari al 19%).

Consorzio	Addetti		Percentuale addetti
	Media	Totale	
■ Consorzio Cavatori della valle di Nuvolera	6,7	148	
■ Consorzio Marmisti Bresciani	14,1	422	
■ Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico	20,5	164	
■ Non consorziate	9,4	169	
Totale*	10,8	753	

(*) Delle 52 imprese consorziate 8 aderiscono a più consorzi

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO 2010

Dalla Tabella 8a risulta che nel 2010 il valore della produzione delle 83 imprese considerate è stato complessivamente pari a 150 milioni di euro, ovvero di poco superiore ai costi di produzione che risultano di 148,2 milioni di euro. Come si evince dal Grafico 9, nel 2010 il 52% del valore della produzione è stato creato dalle imprese di lavorazione (che rappresentano il 45% di quelle considerate), il 27% dalle imprese di estrazione (che rappresentano il 37% di quelle considerate) e il 20% dalle imprese di commercio (che rappresentano il 16% di quelle considerate).

Il Grafico 10 mostra che la composizione dei costi di produzione è analoga a quella del valore della produzione.

TABELLA 8A: CONTO ECONOMICO PER ATTIVITÀ PREVALENTE - VOCI PRINCIPALI - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Valore della produzione	40.397.432	77.338.633	30.171.399	2.140.567	150.048.031
Costi della produzione*	40.893.543	76.264.291	28.922.565	2.071.098	148.151.497
Proventi e oneri finanziari	-573.214	-1.026.869	-567.740	-34.363	-2.302.186
Risultato lordo	-1.387.159	-116.247	763.110	31.643	-3.708.653
Risultato netto	-4.705.959	-1.290.722	281.689	9.077	-5.705.915

(*) Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, Accantonamenti per rischi ed Altri accantonamenti

Nel 2010 il quadro di sintesi delle 83 imprese in oggetto risulta nel complesso negativo: gli oneri finanziari superano i proventi di 2,3 milioni di euro e l'attività economica ha portato perdite lorda e netta rispettivamente di 3,7 e 5,7 milioni di euro. Sempre dalla Tabella 8a emerge però una situazione diversa a seconda del tipo di attività prevalente svolta dalle imprese: mentre il risultato netto dell'esercizio 2010 è evidentemente negativo per le imprese di estrazione (perdite di circa l'11% del valore della produzione) e per le imprese di lavorazione (con una perdita lorda del 1,7% del valore della produzione), le imprese del commercio o che svolgono altre attività chiudono il Conto Economico in attivo, seppur con performance molto modeste. Da una verifica approfondita si è rilevato che, per il comparto estrattivo, gran parte del risultato negativo è attribuibile a un'unica impresa che nell'anno considerato ha avuto una perdita 3,4 milioni di euro attribuibili a svalutazioni di partecipazioni.



Grafico 9: Composizione % valore della produzione



Grafico 10: Composizione % costi della produzione

La Tabella 8b presenta un maggior dettaglio delle voci di Conto Economico del 2010 con riferimento ai valori medi per le 83 imprese considerate. A livello complessivo valore e costi della produzione medi sono entrambi prossimi a 1,8 milioni di euro, mentre variano a seconda dell'attività prevalente da un minimo di 1 milione di euro per le imprese che svolgono altra attività a un massimo di circa 2,3 milioni di euro per le imprese del commercio. Sempre in termini medi, a livello complessivo gli oneri superano i proventi finanziari di 27,7 mila euro, con un minimo di 17,2 mila euro per le imprese che svolgono altra attività e un massimo di 43,7 mila euro per le imprese del commercio. In media, a livello complessivo la perdita netta ammonta a 68,7 mila euro, con una perdita massima di 151,8 mila euro per le imprese estrattive e un utile di 21,7 mila euro per le imprese del commercio.

TABELLA 8B: CONTO ECONOMICO PER ATTIVITÀ PREVALENTE - VALORI MEDI - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Valore della produzione	1.303.143	2.090.233	2.320.877	1.070.284	1.807.808
ricavi delle vendite	1.271.069	2.019.133	1.964.189	1.049.029	1.707.754
altri ricavi e proventi	14.251	31.308	26.538	21.255	23.948
variazioni rimanenze, semilav. e pro	17.824	33.855	317.998	0	71.556
incrementi di immobilizzazioni	0	5.938	12.152	0	4.550
Costi della produzione*	1.319.147	2.061.197	2.224.813	1.035.549	1.784.958
costi per consumi materie prime	354.756	943.811	1.054.475	506.354	730.594
costi per servizi e beni di terzi	574.842	676.824	575.670	392.812	616.047
costi per il personale	296.224	321.664	320.883	95.173	306.583
oneri diversi di gestione	28.289	39.971	49.872	24.359	36.787
Proventi e oneri finanziari	-21.717	-27.753	-43.672	-17.182	-27.737
proventi finanziari**	4.838	4.630	4.306	237	4.551
oneri finanziari	26.555	32.383	47.979	17.418	32.288
Risultato lordo	-141.521	-3.142	58.701	15.822	-44.683
imposte	10.284	31.743	37.032	11.283	24.063
Risultato netto	-151.805	-34.884	21.668	4.539	-68.746

* Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, accantonamenti per rischi ed altri accantonamenti

** comprende anche utili o perdite su cambi

⁸ In questo modo si eliminano le differenze attribuibili al diverso numero delle imprese presenti nei gruppi di attività prevalente.

Considerando le voci di dettaglio del valore della produzione, emerge che la gran parte di questo è determinato da ricavi dalle vendite, mentre solo per le imprese del commercio assumono importanza le variazioni di rimanenze e semilavorati (13,7% del valore della produzione medio). Per quanto riguarda invece i costi medi della produzione, si rileva la maggiore incidenza dei consumi di materie prime seguiti dai costi per l'acquisto di beni di terzi.

Un'analisi più approfondita di questi dati condotta tramite indici di bilancio è presentata in seguito.

Le Tabelle 8c-d presentano i risultati della precedente sintesi, questa volta suddividendo le 83 imprese considerate rispetto al consorzio di appartenenza⁹. Dalla Tabella 8c risulta che nel 2010 è il Consorzio Cavatori di Nuvolera a presentare la perdita di esercizio più elevata (risultato lordo e netto rispettivamente -3,9 e -4,8 milioni di euro), mentre gli altri due consorzi presentano risultati lordi e netti rispettivamente in leggero attivo e in leggera perdita rispetto al valore della produzione.

TABELLA 8C: CONTO ECONOMICO PER CONSORZIO DI APPARTENENZA - VOCI PRINCIPALI - ANNO 2010

	Cavatori V.Nuvolera	Marmisti Bresciani	Produttori M.B.C.	Non consorziate
Valore della produzione	43.846.940	81.143.108	20.728.912	32.759.926
Costi della produzione*	43.528.477	79.958.783	20.099.234	32.361.252
Proventi e oneri finanziari	-759.289	-1.019.199	-380.481	-552.962
Risultato lordo	-3.201.623	360.094	298.536	-144.277
Risultato netto	4.758.453	586.178	66.243	407.646

* Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, Accantonamenti per rischi ed Altri accantonamenti

La Tabella 8d presenta in maggior dettaglio le voci di Conto Economico del 2010 con riferimento ai valori medi per la suddivisione delle 83 imprese considerate¹⁰.

Valore e costi della produzione medi variano a seconda del consorzio di appartenenza da un minimo di 1,5 milioni di euro per le imprese non consorziate a un massimo di 2,5 milioni di euro per le imprese del Consorzio Marmisti Bresciani. Sempre in termini medi, gli oneri superano i proventi finanziari da un minimo di 25,1 mila euro per le imprese non consorziate a un massimo di 42,3 mila euro per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico. Sempre in media, la perdita netta varia da 7,4 mila euro per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico a 173,3 mila euro per le imprese del Consorzio Cavatori di Nuvolera.

⁹ Si tenga presente che in questo caso i gruppi non sono separati, perché alcune imprese sono multiconsorziate.

¹⁰ In questo modo si eliminano le differenze attribuibili al diverso numero delle imprese presenti nei consorzi. Non viene invece eliminato l'effetto delle imprese multiconsorziate.

TABELLA 8D: CONTO ECONOMICO PER CONSORZIO DI APPARTENENZA - VALORI MEDI - ANNO 2010

	Cavatori V.Nuvolera	Marmisti Bresciani	Produttori M.B.C.	Non consorziate
Valore della produzione	1.565.962	2.535.722	2.303.212	1.469.068
ricavi delle vendite	1.556.244	2.366.389	2.195.594	1.377.953
altri ricavi e proventi	16.084	22.901	18.057	38.092
variazioni rimanenze, semilav. e prodotti	-6.366	145.403	89.561	57.374
incrementi di immobilizzazioni	0	1.029	0	15.670
Costi della produzione*	1.554.588	2.498.712	2.233.248	1.470.966
costi per consumi materie prime	556.825	1.154.115	394.428	642.530
costi per servizi e beni di terzi	674.508	762.666	794.263	489.049
costi per il personale	230.604	437.321	771.147	193.912
oneri diversi di gestione	37.318	46.922	56.188	29.324
Proventi e oneri finanziari	-27.117	-31.850	-42.276	-25.135
proventi finanziari**	5.827	5.005	10.277	2.388
oneri finanziari	37.945	36.855	52.553	27.523
Risultato lordo	-138.987	11.253	33.171	-6.558
imposte	30.958	29.571	40.531	11.971
Risultato netto	-169.945	-18.318	-7.360	-18.529

* Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, Accantonamenti per rischi ed Altri accantonamenti

** Comprende anche utili o perdite su cambi

ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE 2010

Dopo questo primo quadro sintetico della situazione economica nel 2010 delle 83 imprese oggetto di analisi, nelle Tabelle 9a-d si descrive la loro situazione patrimoniale nello stesso anno.

Dalla Tabella 9a risulta che le 83 imprese considerate presentavano nel 2010 un capitale investito di 236,7 milioni di euro e un patrimonio netto (mezzi propri) di 81,8 milioni di euro. Nel 2010 il 51% del capitale investito è attribuibile alle imprese di lavorazione (che rappresentano il 45% di quelle considerate), il 25% alle imprese di commercio (che rappresentano il 16% di quelle considerate) e il 23% dalle imprese di estrazione (che rappresentano il 37% di quelle considerate). Sempre in termini complessivi, nel 2010 il 55% del patrimonio netto è attribuibile alle imprese di lavorazione, il 27% alle imprese di commercio e il 17% alle imprese di estrazione. Le ultime due righe della Tabella 9a mostrano che in totale i debiti ammontano a circa il doppio dei crediti (143 contro 67 milioni di euro), mentre il rapporto è quasi tre per le imprese del settore del commercio (12,6 contro 32,4 milioni di euro). Ulteriori approfondimenti condotti tramite indici di bilancio sono presentati in seguito.

TABELLA 9A: STATO PATRIMONIALE PER ATTIVITÀ PREVALENTE - VOCI PRINCIPALI - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Capitale investito	55.499.108	121.081.110	58.412.129	1.736.854	236.729.201
Patrimonio netto	14.253.573	44.877.444	22.457.456	276.010	81.864.483
Totale crediti	17.683.620	35.710.848	12.621.595	984.858	67.000.921
Totale debiti	38.199.394	70.999.633	32.375.730	1.396.317	142.971.074

La Tabella 9b offre un maggiore dettaglio delle voci di Stato Patrimoniale del 2010, sempre con riferimento ai valori medi per le 83 imprese considerate¹¹. A livello complessivo il capitale investito medio è di 2,9 milioni di euro e varia sensibilmente a seconda dell'attività prevalente da 868 mila euro (Altro) a 4,5 milioni di euro (Commercio). Attivo circolante e immobilizzato medi sono entrambi pari a circa 1,4 milioni di euro, ma mentre il primo mostra una variazione da 725 mila euro (Altro) a 2 milioni di euro (Commercio), il secondo varia da 141 mila (Altro) a 2,5 milioni di euro (Commercio).

Sempre nella Tabella 9b sono indicati i valori medi di tre importanti voci del Passivo Patrimoniale ottenuti con riferimento ai bilanci presentati nel 2010 dalle 83 imprese considerate: patrimonio netto (986 mila euro), passivo corrente (1,2 milioni di euro) e consolidato (710 mila euro). Anche per queste voci di bilancio si rilevano sensibili variazioni a seconda dell'attività prevalente, con valori medi generalmente più alti per le imprese di commercio e valori più bassi per le imprese che svolgono altre attività.

TABELLA 9B: STATO PATRIMONIALE PER ATTIVITÀ PREVALENTE - VALORI MEDI - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale
Attivo					
capitale investito	1.790.294	3.272.462	4.493.241	868.427	2.852.159
attivo circolante	965.644	1.626.961	1.953.161	724.730	1.409.314
attivo immobilizzato	851.762	1.613.365	2.505.061	140.643	1.433.087
Passivo					
patrimonio netto	459.793	1.212.904	1.727.497	138.005	986.319
passivo corrente	805.810	1.411.972	1.336.933	666.347	1.155.854
passivo consolidato	524.691	647.586	1.428.811	64.075	709.986
Totale crediti	570.439	965.158	970.892	492.429	807.240
crediti entro 12 mesi	529.128	932.953	948.645	492.245	773.965
crediti oltre 12 mesi	41.311	32.205	22.247	185	33.275
Totale debiti	1.232.239	1.918.909	2.490.441	698.159	1.722.543
debiti entro 12 mesi	805.810	1.411.972	1.336.933	666.347	1.155.854
debiti oltre 12 mesi	426.429	506.937	1.153.508	31.812	566.689

Con riferimento ai crediti e ai debiti, la Tabella 9b mostra la distinzione tra breve termine (entro 12 mesi) e medio-lungo termine (oltre 12 mesi). In media, nel 2010 i debiti ammontano a più del doppio dei crediti: rispettivamente 1,7 milioni di euro e 807 mila euro. I due settori con i valori medi dei crediti più elevati (entrambi di poco inferiori a 1 milione di euro) sono Lavorazione e Commercio. Il 96% dei crediti sono a breve termine, con poche differenze di composizione rispetto al settore di attività prevalente.

¹¹ In questo modo si eliminano le differenze attribuibili al diverso numero delle imprese presenti nei gruppi di attività prevalente.

A fronte di un indebitamento medio di 1,7 milioni di euro, i debiti a breve ammontano a 1,1 milioni di euro (67% del totale) mentre i debiti a medio-lungo termine ammontano a 567 mila di euro (33% del totale). Anche in questo caso la situazione varia in funzione dell'attività svolta dalle 83 imprese considerate: quelle che effettuano attività commerciale sono mediamente più indebitate (in totale 2,5 milioni di euro) con quote analoghe a breve e a medio-lungo termine (rispettivamente 1,3 e 1,2 milioni di euro), mentre il debito delle imprese di lavorazione (in totale 1,9 milioni di euro) mostra una composizione a favore dei debiti a breve termine (1,4 milioni di euro contro 507 mila euro di debiti a medio-lungo termine).

Nelle Tabelle 9c-d si presentano i risultati della precedente sintesi, questa volta suddividendo le 83 imprese rispetto al consorzio di appartenenza¹². Dalla Tabella 9c risulta che nel 2010 è il Consorzio Marmisti Bresciani quello che presenta il valore più elevato di capitale investito (108,4 milioni di euro quello delle 32 imprese che ne fanno parte), seguito dal Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera (75,2 milioni di euro quello delle 32 imprese che ne fanno parte). Anche il patrimonio netto rispetta il medesimo ordine dei due consorzi, ma con valori molto meno elevati: 40,5 milioni di euro per il Consorzio Marmisti Bresciani e 25,5 milioni di euro per il Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera). Le ultime due righe della Tabella 9c mostrano che i debiti ammontano a circa il doppio dei crediti, con l'eccezione del Consorzio Produttori Botticino Classico, per il quale tale rapporto è quasi tre (debiti 21,3 milioni di euro e crediti per 7,6 milioni di euro). Ulteriori approfondimenti con indici di bilancio sono presentati in seguito.

TABELLA 9C: STATO PATRIMONIALE PER CONSORZIO DI APPARTENENZA - VOCI PRINCIPALI - ANNO 2010

	Cavatori Nuvolera	Marmisti Bresciani	Produttori M.B.C.	Non consorziate
Capitale investito	75.204.694	108.464.417	44.979.904	49.240.713
Patrimonio netto	25.529.100	40.590.332	20.338.921	11.150.790
Totale crediti	24.803.506	33.351.237	7.647.411	14.360.768
Totale debiti	46.757.712	61.088.508	21.299.220	36.300.785

La Tabella 9d presenta in maggior dettaglio le voci di Stato Patrimoniale del 2010 con riferimento ai valori medi per la suddivisione delle 83 imprese considerate¹³. Il capitale investito medio varia - a seconda dell'attività prevalente - da 2,2 milioni di euro (non consorziate) a 5 milioni di euro (Produttori Marmo Botticino Classico). Attivo circolante e immobilizzato medi sono entrambi pari a circa 1,7 milioni di euro, con il primo che varia da 1 a 2 milioni di euro e il secondo che varia da 1,2 a 2,9 milioni di euro (sempre per i due consorzi indicati in precedenza).

¹² Si tenga presente che in questo caso i gruppi non sono separati, perché alcune imprese sono multiconsorziate.

¹³ In questo modo si eliminano le differenze attribuibili al diverso numero delle imprese presenti nei consorzi. Non viene invece eliminato l'effetto delle imprese multiconsorziate.

TABELLA 9D: STATO PATRIMONIALE PER CONSORZIO DI APPARTENENZA - VOCI PRINCIPALI - ANNO 2010

	Cavatori Nuvolera	Marmisti Bresciani	Produttori M.B.C.	Non consorziate
Attivo				
capitale investito	2.585.882	3.389.513	4.997.767	2.238.214
attivo circolante	1.274.304	1.973.602	2.030.833	1.024.196
attivo immobilizzato	1.434.600	1.440.992	2.913.739	1.181.186
Passivo				
patrimonio netto (mezzi propri)	911.756	1.268.448	2.259.680	506.854
passivo corrente	1.229.639	1.455.630	1.302.215	912.532
passivo consolidato	544.487	605.435	1.435.672	818.628
Totale crediti	885.840	1.042.226	849.712	652.762
crediti entro 12 mesi	806.444	973.657	820.092	649.376
crediti oltre 12 mesi	79.395	68.569	29.620	3.386
Totale debiti	1.669.919	1.909.016	2.366.580	1.650.036
debiti entro 12 mesi	1.229.639	1.455.630	1.302.215	912.532
debiti oltre 12 mesi	440.281	453.386	1.064.365	737.504

Con riferimento alle tre voci considerate del Passivo Patrimoniale, a livello di consorzi le variazioni medie più ampie si rilevano per il patrimonio netto (da 507 euro per le imprese non consorziate a 2,3 milioni di euro per il Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico), il passivo corrente presenta un campo di variazione sensibilmente più ridotto (da 912 mila euro a 1,5 milioni di euro) e il passivo consolidato risulta superiore a 1 milione di euro solo per il Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico (1,4 milioni di euro).

In media, nel 2010 i debiti delle 83 imprese considerate ammontano a circa il doppio dei crediti, con l'eccezione del Consorzio Marmo Botticino Classico per il quale tale rapporto è vicino a 3 (2,4 milioni di euro rispetto a 850 mila euro). Il Consorzio Marmisti Bresciani presenta il valore medio dei crediti più elevato (circa 1 milione di euro) e per tutti i consorzi si tratta quasi esclusivamente di crediti a breve termine. Diversa è invece la struttura dell'indebitamento medio, più a breve termine per i Consorzi Cavatori di Nuvolera e Marmisti Bresciani (rispettivamente 1,2 e 1,5 milioni di euro a breve termine contro 440 e 453 mila euro a medio-lungo termine) e quasi equamente ripartita tra i due orizzonti temporali per il Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico e le imprese non consorziate.

ANALISI DEI MARGINI E DEGLI INDICI ECONOMICI E FINANZIARI

Al fine di offrire un quadro più preciso della situazione economica che emerge dai bilanci 2010 presentati dalle 83 imprese oggetto della presente analisi, sono stati calcolati alcuni margini economici e finanziari¹⁴ aggregando le imprese per attività prevalente (Tabella 10) e consorzio di appartenenza (Tabella 11).

In media e in termini aggregati, il valore aggiunto (differenza tra valore della produzione e costi esterni di produzione) è di 361,8 mila euro, il margine operativo lordo (differenza tra valore aggiunto e costi del personale) è di 117,2 mila euro e il margine operativo netto (differenza tra valore e costi della produzione) è di 22,9 mila euro; sempre in media, il margine ante oneri finanziari (risultato prima delle imposte e degli oneri finanziari) risulta leggermente negativo (-7,1 mila euro).

¹⁴ Le definizioni sono riportate in Appendice 1. Anche in questo caso, per eliminare l'effetto del diverso numero di imprese, si presentano i valori medi.

Il settore di attività prevalente a più elevato valore aggiunto medio nel 2010 è quello del commercio (525,8 mila euro), seguito a distanza da quello della lavorazione (398,4 mila euro) e dell'estrazione (263,3 mila euro). A livello aggregato per attività prevalente, nel 2010 il margine operativo lordo medio risulta positivo, mentre il margine operativo netto medio è negativo per le sole imprese che svolgono attività di estrazione (-16 mila euro). Infine, per quanto riguarda il margine ante oneri finanziari medio del 2010, questo risulta positivo soprattutto per le imprese che svolgono attività commerciale (98.6 mila euro) e negativo solo per le imprese che svolgono attività estrattiva (-100,4 mila euro).

TABELLA 10: PRINCIPALI MARGINI ECONOMICI E FINANZIARI PER ATTIVITÀ - VALORI MEDI - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale	Confronto
Valore aggiunto	263.254	398.386	525.833	146.560	361.808	
Margine operativo lordo	49.032	106.568	319.977	51.387	117.175	
Margine operativo netto	-16.004	29.036	96.064	34.735	22.850	
Margine ante oneri finanziari	-100.428	31.661	98.560	34.971	-7.116	

Dalla Tabella 11 risulta che nel 2010 è il Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico che presenta il più elevato valore aggiunto medio (968,1 mila euro), seguito a distanza dal Consorzio Marmisti Bresciani (517 mila euro) e dal Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera (256,2 mila euro). A livello aggregato per consorzio di appartenenza, il margine operativo lordo e netto medi sono entrambi sempre positivi (con analogo ordine dei consorzi), mentre il margine ante oneri finanziari medio è negativo per il solo gruppo di imprese del Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera (-88,5 mila euro) e positivo per tutte le altre imprese, specialmente quelle riconducibili al Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico (100,4 mila euro).

TABELLA 11: PRINCIPALI MARGINI ECONOMICI E FINANZIARI PER CONSORZIO - VALORI MEDI - ANNO 2010

	Cav. V.Nuv.	Mar. Bresciani	Prod.i M.B.C.	Non cons.	Totale	Confronto
Valore aggiunto	256.208	517.060	968.051	206.733	361.808	
Margine operativo lordo	71.706	131.087	287.186	134.273	117.175	
Margine operativo netto	11.374	37.010	69.964	18.122	22.850	
Margine ante oneri finanziari	-88.501	42.897	100.411	18.897	-7.116	

Per l'anno 2010 sono stati calcolati anche alcuni indici economici e finanziari¹⁵, sempre aggregando le 83 imprese considerate per attività prevalente (Tabella 12) e consorzio di appartenenza (Tabella 13).

I valori assunti dagli indici di redditività (ovvero di valutazione della situazione economica; prima parte della Tabella 12) rispetto ai ricavi (ROS), al patrimonio (ROE) e agli investimenti (ROI) mostrano a livello complessivo per il 2010 una situazione con segno negativo, causata sostanzialmente dal gruppo delle imprese che svolgono attività estrattiva (ROS: -7,8%; ROE: -33,7%; ROI: -5,6%), mentre per il gruppo delle imprese che svolgono altre attività la situazione reddituale risulta complessivamente abbastanza positiva (ROS: 3,3%; ROE: 3,3%; ROI: 4%).

¹⁵ Le definizioni sono riportate in Appendice 1. Anche in questo caso, per eliminare l'effetto del diverso numero di imprese, si presentano i valori medi.

TABELLA 12: INDICI ECONOMICI E FINANZIARI PER ATTIVITÀ - ANNO 2010

	Estrazione	Lavorazione	Commercio	Altro	Totale	Confronto
Indici di redditività						
Rendimento dei ricavi (ROS)	-0,078	0,015	0,050	0,033	-0,004	
Rendimento del patrimonio (ROE)	-0,337	-0,029	0,013	0,033	-0,071	
Rendimento degli investimenti (ROI)	-0,056	0,010	0,022	0,040	-0,002	
Indici patrimoniali e finanziari						
Copertura immobilizzazioni	0,540	0,752	0,690	0,981	0,688	
Mezzi propri su capitale investito	0,257	0,371	0,384	0,159	0,346	
Oneri finanziari su ricavi	0,021	0,016	0,024	0,016	0,019	
Oneri finanziari su MOL	0,542	0,304	0,150	0,339	0,276	
Indici di produttività						
Valore aggiunto su ricavi	0,205	0,194	0,264	0,137	0,209	
Costo del lavoro su ricavi	0,230	0,157	0,161	0,089	0,177	
Indici di incidenza dei costi						
Incidenza dei costi di materie prime	0,269	0,458	0,474	0,489	0,409	
Incidenza dei costi di servizi e terzi	0,436	0,328	0,259	0,379	0,345	
Incidenza dei costi del personale	0,225	0,156	0,144	0,092	0,172	

Passando a considerare alcuni indici patrimoniali e finanziari (seconda parte della Tabella 12), si ricavano ulteriori informazioni, utili per descrivere le caratteristiche delle 83 imprese considerate. Per quanto riguarda la copertura delle immobilizzazioni con mezzi propri¹⁶, se a livello complessivo l'indice si colloca al margine di una situazione relativamente soddisfacente (68,8%), esistono anche in questo caso differenze sensibili a seconda del tipo di attività economica prevalente: l'indice assume un valore prossimo a quello ottimale per le imprese che svolgono altre attività (98,1%), ma si colloca nell'area di valori da tenere sotto controllo nel caso del gruppo di imprese estrattive (54%). Per il 2010 il rapporto tra mezzi propri e capitale investito¹⁷ risulta complessivamente pari al 34,6%, con valori che variano da un minimo del 15,9% per le imprese che svolgono altre attività a una massimo di 38,4% per le imprese che svolgono attività commerciale. I due indicatori riferiti all'incidenza degli oneri finanziari rispettivamente su ricavi e margine operativo lordo presentano per il 2010 una situazione complessiva sostanzialmente positiva¹⁸, risultando rispettivamente pari al 1,9% e al 27,6%; l'indice riferito al margine operativo lordo presenta valori molto eterogenei: l'incidenza degli oneri finanziari su tale aggregato varia dal 15% per le imprese che svolgono attività di lavorazione a 54,2% per le imprese che svolgono attività di estrazione.

Per l'anno considerato, i due indici di produttività riferiti ai ricavi (terza parte della Tabella 12) mostrano nel complesso valori relativamente elevati sia con riferimento al valore aggiunto (20,9%) sia con riferimento al costo del lavoro (17,7%). Tali indici variano in funzione dell'attività prevalente esercitata dai diversi gruppi composti dalle 83 imprese considerate: per l'indice del valore aggiunto su ricavi, dal 13,7% quando riferito alle imprese che svolgono altre attività al 26,4% quando riferito alle imprese che svolgono attività di commercio; per l'indice del costo del lavoro su ricavi, dal 8,9% quando riferito alle imprese che svolgono altre attività al 23% quando riferito alle imprese che svolgono attività di estrazione.

¹⁶ In generale, nella situazione ideale questo indice dovrebbe assumere valori non inferiori a 1; valori compresi tra 0,7 e 1 indicano una situazione soddisfacente, tra 0,5 e 0,7 una situazione da tenere sotto controllo e valori inferiori a 0,5 una situazione di potenziale pericolo.

¹⁷ Questo rapporto misura il livello d'indebitamento rispetto al capitale proprio: valori elevati evidenziano una maggiore capitalizzazione dell'impresa, ovvero sono da considerare un segnale di solidità strutturale.

¹⁸ I due indici dovrebbero assumere valori molto contenuti per mostrare una situazione di solidità finanziaria.

Sempre per il 2010, anche i tre indici d'incidenza dei costi (quarta parte della Tabella 12), che complessivamente rappresentano il 92,6% dei costi totali, mostrano sensibili differenze rispetto all'attività prevalente. Le materie prime, che a livello complessivo rappresentano il 40,9% dei costi totali, incidono (ovviamente) solo il 26,9% per le imprese che si occupano di estrazione rispetto al 48,9% per le imprese che svolgono altre attività. I costi di servizi, che a livello complessivo rappresentano il 34,5% dei costi totali, pesano solo il 25,9% per le imprese che svolgono attività commerciale rispetto al 43,6% per le imprese estrattive. I costi del personale, che a livello complessivo rappresentano il 17,2% dei costi totali, incidono solo il 9,2% per le imprese che svolgono altre attività rispetto al 22,5% per le imprese estrattive.

La Tabella 13 presenta i risultati dell'analisi precedente ottenuti raggruppando le 83 imprese rispetto al consorzio di appartenenza. I valori assunti dagli indici di redditività (prima parte della Tabella 13) rispetto ai ricavi (ROS), al patrimonio (ROE) e agli investimenti (ROI) mostrano anche in questo caso una situazione per il 2010 con segno negativo, causata sostanzialmente dal gruppo delle imprese del Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera (ROS: -5,6%; ROE: -19%; ROI: -3,3%), mentre per gli altri consorzi la situazione reddituale risulta complessivamente abbastanza positiva, a eccezione dell'indice di redditività del patrimonio (ROS), che risulta comunque sempre negativo anche se con valori prossimi a zero.

TABELLA 13: INDICI ECONOMICI E FINANZIARI PER CONSORZI - ANNO 2010

	Cav. V.Nuv.	Mar. Bresciani	Prod.i M.B.C.	Non cons.	Totale	Confronto
Indici di redditività						
Rendimento dei ricavi (ROS)	-0,056	0,018	0,045	0,013	-0,004	
Rendimento del patrimonio (ROE)	-0,190	-0,014	-0,003	-0,037	-0,071	
Rendimento degli investimenti (ROI)	-0,033	0,013	0,020	0,008	-0,002	
Indici patrimoniali e finanziari						
Copertura immobilizzazioni	0,636	0,880	0,776	0,429	0,688	
Mezzi propri su capitale investito	0,339	0,374	0,452	0,226	0,346	
Oneri finanziari su ricavi	0,021	0,015	0,024	0,019	0,019	
Oneri finanziari su MOL	0,459	0,281	0,183	0,205	0,276	
Indici di produttività						
Valore aggiunto su ricavi	0,163	0,216	0,437	0,146	0,209	
Costo del lavoro su ricavi	0,147	0,183	0,348	0,137	0,177	
Indici di incidenza dei costi						
Incidenza dei costi di materie prime	0,358	0,462	0,177	0,437	0,409	
Incidenza dei costi di servizi e terzi	0,434	0,305	0,356	0,332	0,345	
Incidenza dei costi del personale	0,148	0,175	0,345	0,132	0,172	

Per quanto riguarda la copertura delle immobilizzazioni con mezzi propri (seconda parte della Tabella 13), in questo caso esistono differenze in funzione dell'appartenenza ai consorzi: l'indice assume un valore prossimo a quello ottimale per le imprese che aderiscono al Consorzio Marmisti Bresciani (88%) e si colloca nella zona di rischio nel caso delle imprese che non aderiscono a nessun consorzio (42,9%). Per il 2010 il rapporto tra mezzi propri e capitale investito varia da un minimo del 22,6% per le imprese che non aderiscono a consorzi a un massimo di 45,2% per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico. Per quanto riguarda invece i due indici riferiti agli oneri finanziari, anche in questo caso la maggiore variazione si manifesta per quello che utilizza come denominatore il margine operativo lordo: dal 18,3% per le imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico al 45,9% per le imprese del Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera.

Sempre nel 2010, i due indici di produttività riferiti ai ricavi (terza parte della Tabella 13) variano in funzione del consorzio di appartenenza: per l'indice del valore aggiunto su ricavi, dal 14,6% quando riferito alle imprese che non aderiscono a consorzi al 43,7% quando riferito alle imprese del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico; per l'indice del costo del lavoro su ricavi, dal 13,7% per le imprese non consorziate al 34,8% per quelle del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico.

Anche i tre indici d'incidenza dei costi (quarta parte della Tabella 13) mostrano sensibili differenze a livello di consorzi. Le materie prime incidono solo il 17,7% per le imprese Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico rispetto al 46,2% per le imprese del Consorzio Marmisti Bresciani. I costi di servizi pesano il 30,5% per le imprese del Consorzio Marmisti Bresciani rispetto al 43,4% per le imprese del Consorzio Cavatori Valle di Nuvolera. Infine, i costi del personale incidono il 13,2% per le imprese non consorziate rispetto al 34,5% per le imprese che aderiscono al Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico.

L'analisi condotta in questo paragrafo, che ha riguardato il solo 2010 ed è quindi di tipo statico, viene sviluppata nel paragrafo successivo con riferimento a un sottogruppo di imprese per il periodo dal 2005 al 2010. La disponibilità di dati di bilancio storici (seppur per un periodo relativamente limitato), permette di evidenziare anche tramite l'impiego degli indici economici e finanziari appena descritti, la dinamica del settore analizzato.

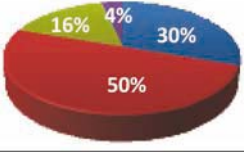
Analisi economica e finanziaria 2005-2010

IL COMPARTO DEL MARMO DI BOTTICINO

In questo paragrafo si presentano i risultati dell'analisi aggregata delle 56 imprese riconducibili al comparto del marmo di Botticino che hanno presentato i loro bilanci in tutti gli anni dal 2005 al 2010¹⁹. La disponibilità di queste informazioni permette di analizzare l'andamento nel tempo dei principali aggregati e indicatori economici e finanziari riferiti al campione di imprese considerate (non è quindi possibile effettuare generalizzazioni a tutte le imprese del comparto), tra l'altro nel periodo precedente e successivo all'inizio dell'attuale crisi economica mondiale del 2008. La Tabella 14a presenta in valore assoluto e percentuale la distribuzione delle 56 imprese considerate per attività prevalente: 28 imprese (50%) svolgono attività di lavorazione del marmo, 17 imprese (30%) si occupano dell'estrazione e 9 imprese (16%) si occupano della commercializzazione²⁰.

TABELLA 14A: NUMERO DI IMPRESE PER ATTIVITÀ PREVALENTE (V.A. E %) - ANNI 2005-2010

Attività prevalente	Numero imprese	Percentuale imprese
■ Estrazione	17	30%
■ Lavorazione	28	50%
■ Commercio	9	16%
■ Altro	2	4%
Totale	56	



La Tabella 14b presenta in valore assoluto e percentuale la distribuzione delle 56 imprese per consorzio di appartenenza.

¹⁹ Le imprese selezionate sono elencate in Appendice 2. Dall'analisi presentata in precedenza per il solo 2010 sono quindi state eliminate 27 imprese per le quali non si dispone del bilancio in almeno uno degli altri anni considerati. Tale scelta è stata dettata da esigenze di omogeneità, ovvero dalla necessità di considerare nella costruzione delle informazioni di sintesi le stesse imprese per l'intero arco temporale. Delle 56 imprese 3 sono cooperative, che nel periodo dal 2005 al 2010 hanno contribuito all'8,6% del fatturato complessivo.

²⁰ Di due imprese non è stato possibile determinare l'attività prevalente.

Delle 56 imprese considerate in questa analisi dinamica, 26 (41%) aderiscono al Consorzio Marmisti Bresciani, 17 (27%) al Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera e 6 (10%) al Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico; come rilevato per l'analisi riferita al solo 2010, anche in questo caso nel campione considerato è rilevante la presenza di imprese non consorziate (14, ovvero il 22%).

TABELLA 14B: NUMERO DI IMPRESE PER CONSORZIO (V.A. E %) - ANNI 2005-2010

Attività prevalente	Numero imprese	Percentuale imprese
■ Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico	6	
■ Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera	17	
■ Consorzio Marmisti Bresciani	26	
■ Non consorziate	7	
Totale	56	

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO 2005-2010

La Tabella 15a riporta i valori aggregati delle principali voci di Conto Economico nel periodo 2005-2010 ottenuti considerando le 56 imprese oggetto della presente analisi. La Tabella 15b mostra invece i risultati ottenuti calcolando i "numeri indici" (rapporti percentuali moltiplicati per 100) a "base fissa" (NIBF, con anno base di riferimento il 2005) e a "base mobile" (NIBM, con anno base di riferimento il precedente). Da tali indici statistici è facile desumere (sottraendo 100 dal valore dell'indice) la variazione percentuale rispetto all'anno scelto come base (quindi la variazione "tendenziale" rispetto al 2005 per i NIBF e la variazione "congiunturale" rispetto all'anno precedente per i NIBM).

TABELLA 15A: CONTO ECONOMICO - VOCI PRINCIPALI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valore della produzione	128.184.332	144.204.869	156.282.176	147.240.387	120.830.670	30.874.150
Costi della produzione*	117.681.802	130.054.642	140.767.100	133.667.924	112.543.958	21.607.351
Proventi e oneri finanziari	-2.209.579	-2.312.246	-2.900.613	-3.196.434	-2.518.675	-1.889.577
Risultato lordo	8.292.951	9.937.981	12.614.463	10.376.029	5.793.037	7.577.222
Risultato netto	859.285	1.415.358	2.306.713	602.551	-1.985.159	-1.427.335

* Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, Accantonamenti per rischi ed Altri accantonamenti

TABELLA 15B: CONTO ECONOMICO DAL 2005 AL 2010 (NIBF ANNO 2005 = 100 E NIBM)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Andamento
Numeri indice base fissa							<i>Tendenziale</i>
Valore della produzione	100,0	112,5	121,9	113,3	94,3	102,1	
Costi della produzione*	100,0	110,5	119,6	113,6	95,6	103,3	
Numeri indice base mobile							<i>Congiunturale</i>
Valore della produzione	n.d.	112,5	108,4	92,9	83,2	108,3	
Costi della produzione*	n.d.	110,5	108,2	95,0	84,2	108,1	

Il valore della produzione delle 56 imprese considerate è complessivamente aumentato da 128,2 milioni di euro del 2005 a 156,3 milioni di euro nel 2007; a seguito della crisi economica mondiale, tale aggregato è diminuito fino a 120,8 milioni di euro nel 2009, per poi mostrare una ripresa nell'ultimo anno considerato (130,9 milioni di euro). I costi della produzione complessivi seguono un andamento analogo, con valori inferiori ai ricavi nel primo triennio (dal 2005 al 2007 la differenza passa da 10,5 a 15,5 milioni di euro); tale margine si riduce nell'ultimo biennio 2009-2010 (la differenza è rispettivamente di 8,3 e 9,3 milioni di euro). Sempre complessivamente gli oneri superano i proventi finanziari di 2,3 milioni di euro nel 2005; tale divario aumenta fino a 3,2 milioni di euro nel 2008 per poi ridursi a 1,9 milioni di euro nell'ultimo anno considerato. Il risultato lordo aumenta sensibilmente nel primo triennio, passando da 1,9 milioni di euro nel 2005 a 5 milioni di euro nel 2007; nel triennio successivo la riduzione è sensibile: si passa da 2,7 milioni di euro nel 2008 a una perdita di -387,5 mila euro nel 2009 e a un utile di 306,9 mila euro nel 2010. Il risultato netto mostra lo stesso andamento, con gli ultimi due anni considerati che mostrano una perdita rispettivamente di -2 e -1,4 milioni di euro.

Come detto in precedenza, la Tabella 15b permette di valutare (anche con il supporto dei grafici) le variazioni tendenziali (NIBF) e congiunturali (NIBM) del valore delle vendite e dei costi di produzione nel periodo considerato.

L'analisi tendenziale rispetto al 2005 (Tabella 15b) mostra che nel successivo triennio valore e costi della produzione hanno sempre avuto un incremento a due cifre, con il 2007 l'anno migliore (valore della produzione +21,9% e costi della produzione +19,6%). Sempre rispetto al 2005, nel 2009 la variazione di queste due voci di bilancio risulta invece negativa (valore della produzione -5,7% e costi della produzione -4,4%), mentre nell'ultimo anno, considerato la tendenza, è sostanzialmente stabile, ma con un maggiore incremento relativo dei costi (valore della produzione +2,1% e costi della produzione +3,3%). L'analisi congiunturale rispetto all'anno precedente (Tabella 14d) evidenzia variazioni positive di valore e costi della produzione fino al 2007 (+8,4% e 8,2% rispetto al 2006), mentre le due voci considerate presentano segno negativo nel biennio successivo (nel 2009 pari a -6,8% e -5,8% rispetto al 2008), con una ripresa nell'ultimo anno considerato (+8,3% e 8,1%).

La Tabella 15c presenta un maggior dettaglio delle voci di Conto Economico dal 2005 al 2010 con riferimento ai valori medi per le 56 imprese considerate. La gran parte del valore della produzione, che aumenta in media da 2,3 milioni di euro nel 2005 a 2,8 milioni di euro nel 2007 per poi ridursi a 2,1 milioni di euro nel 2009, deriva dai ricavi delle vendite. Poco meno della metà dei costi della produzione sono dovuti ai costi per consumi di materie prime. Il risultato lordo e netto medio tende a crescere fino al 2007 (rispettivamente 90,4 e 41,2 mila euro), per poi ridursi al minimo (negativo) nel 2009 (rispettivamente -6,9 e -35,4 mila euro).

TABELLA 15C: CONTO ECONOMICO - VALORI MEDI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valore della produzione	2.289.006	2.575.087	2.790.753	2.593.578	2.157.691	2.337.038
ricavi dalle vendite	2.237.436	2.538.553	2.723.725	2.534.759	2.109.165	2.207.236
altri ricavi e proventi	47.804	51.235	35.281	43.536	49.573	29.166
variaz. tri.rim., semilav. e prodott.	3.087	-14.846	31.158	12.680	-8.451	93.891
Incrementi di immobilizzazioni	878	196	579	2.544	7.403	6.744
Costi della produzione*	2.101.461	2.322.404	2.513.698	2.386.927	2.009.714	2.171.554
costi per consumi materie prime	1.308.297	1.157.381	1.222.020	1.075.503	826.422	952.332
costi per servizi e beni di terzi	685.896	753.612	856.455	867.721	726.644	725.256
costi per il personale	356.105	376.076	387.735	403.842	390.317	292.639
oneri diversi di gestione	37.163	35.334	47.489	39.824	46.331	50.725
Proventi e oneri finanziari	-41.064	-41.790	-51.797	-57.029	-44.976	-33.385
proventi finanziari	96.801	95.881	108.421	124.836	52.307	71.902
oneri finanziari	35.737	54.597	56.624	67.617	47.331	38.117
Risultato lordo	34.693	89.809	90.481	48.181	-6.920	9.052
imposte	28.271	64.534	49.299	37.421	26.248	34.541
Risultato netto	6.416	25.274	41.191	10.760	35.449	25.489

* Sono esclusi: Totale ammortamenti e svalutazioni, Accantonamenti per rischi ed Altri accantonamenti

ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE 2005-2010

Dopo aver presentato sinteticamente il quadro della situazione economica dal 2005 al 2010 delle 56 imprese oggetto di questa analisi dinamica, nelle Tabelle 16a-d si descrive la loro situazione patrimoniale nello stesso periodo. Il capitale investito dalle 56 imprese è aumentato, passando da 149,6 milioni di euro nel 2005 a 206,5 milioni di euro nel 2010. Anche il patrimonio netto (mezzi propri) ha avuto nel periodo un significativo incremento, passando da 43,3 milioni di euro del 2005 a 75,6 milioni di euro nel 2010. Le ultime due righe della Tabella 15a mostrano che in termini aggregati i debiti ammontano a circa il doppio dei crediti: nel 2005 debiti e crediti totali ammontano rispettivamente a 97,6 e 52,9 milioni di euro, nell'ultimo anno considerato questi due aggregati ammontano rispettivamente a 120 e 59,2 milioni di euro. Ulteriori approfondimenti condotti tramite indici di bilancio sono presentati in seguito.

TABELLA 16A: STATO PATRIMONIALE - VOCI PRINCIPALI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Patrimonio netto	149.007.682	157.555.094	165.681.045	193.417.069	199.658.270	206.489.782
Capitale investito	43.427.177	44.839.445	46.339.588	79.925.737	77.430.127	75.542.223
Totale crediti	52.916.515	55.918.542	62.458.074	57.654.585	57.601.756	59.151.985
Totale debiti	97.637.714	104.312.944	110.815.475	106.543.382	111.998.169	120.096.845

L'analisi dinamica per il periodo considerato, basata sui numeri indici a base fissa e a mobile, presentata nella Tabella 16b (corredata dai grafici rispettivamente tendenziale e congiunturale) mostra due aspetti diversi del fenomeno. Dal punto di vista tendenziale (NIBF), viene evidenziato l'incremento rispetto al 2005 del capitale investito (+38% nel 2010) e soprattutto dei mezzi propri (addirittura +84% nel 2008)²¹. Invece, dal punto di vista congiunturale (NIBM), a un incremento annuale di entrambe queste voci patrimoniali fino al 2008 (+20,4% per il capitale investito e addirittura +72,5% per i mezzi propri), nell'ultimo biennio le variazioni sono ancora positive ma molto contenute per il primo aggregato (+0,1% nel 2009 e +3,4% nel 2010) e negative per il secondo aggregato (-3,1% nel 2009 e -2,3% nel 2010).

²¹ Dall'analisi dei dati di dettaglio emerge che, sette imprese, operanti in diversi ambiti di attività, hanno aumentato nel 2008 rispetto al 2005 il capitale investito superando, per questa voce, il milione di euro.

TABELLA 16B: STATO PATRIMONIALE ANNI 2005-2010 (NIBF, ANNO 2005 = 100 E NIBM)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Andamento
Numeri indice base fissa							<i>Tendenziale</i>
Capitale investito	100,0	105,3	110,7	133,3	133,5	138,0	
Patrimonio netto	100,0	103,3	106,7	184,0	178,3	174,2	
Totale crediti	100,0	105,7	118,0	109,0	108,9	111,8	
Totale debiti	100,0	106,8	113,5	112,2	114,7	123,0	
Numeri indice base mobile							<i>Congiunturale</i>
Capitale investito	n.d.	105,3	105,2	120,4	100,1	103,4	
Patrimonio netto	n.d.	103,3	103,3	172,5	96,9	97,7	
Totale crediti	n.d.	105,7	111,7	92,3	99,9	102,7	
Totale debiti	n.d.	106,8	106,2	98,9	102,2	107,2	

Crediti e debiti aggregati mostrano un andamento tendenziale crescente rispetto al 2005: i primi mostrano un picco nel 2008 (+18%), mentre la variazione dei secondi rispetto all'anno scelto come base è elevata soprattutto nel 2010 (+23%). Le variazioni congiunturali di crediti e debiti aggregati sono positive fino al 2007 (rispettivamente +11,7% e 6,2%), sono negative nel 2008 (rispettivamente -7,7% e -1,1%) e ritornano positive nel biennio successivo, con incremento sensibile dell'indebitamento (+7,2% rispetto a +2,7% dei crediti). Ulteriori approfondimenti condotti tramite indici di bilancio sono presentati in seguito.

La Tabella 16c offre un maggiore dettaglio delle voci di Stato Patrimoniale nel periodo 2005-2010, sempre con riferimento ai valori medi per le 56 imprese considerate. A livello aggregato il capitale investito medio aumenta da 2,7 milioni di euro del 2005 a 3,7 milioni di euro nel 2010. Nel periodo considerato, l'incremento dell'attivo circolante (da 1,5 a 1,8 milioni di euro) risulta inferiore rispetto all'incremento dell'attivo immobilizzato (da 1,1 a 1,9 milioni di euro).

TABELLA 16C: STATO PATRIMONIALE - VALORI MEDI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Attivo						
capitale investito	2.671.566	2.813.484	2.958.590	3.561.019	3.565.505	3.687.318
attivo circolante	1.534.740	1.614.501	1.807.006	1.715.608	1.732.123	1.826.642
attivo immobilizzato	1.097.201	1.158.815	1.109.631	1.806.444	1.821.236	1.851.539
Passivo						
patrimonio netto	775.485	800.704	827.493	1.427.245	1.383.038	1.350.754
passivo corrente	1.235.941	1.345.232	1.424.145	1.401.204	1.337.855	1.462.065
passivo consolidato	660.139	667.547	706.952	732.570	844.612	874.498
Totale crediti	944.938	998.545	1.115.323	1.029.546	1.028.639	1.056.285
crediti entro 12 mesi	901.864	956.060	1.084.093	990.371	992.474	1.007.411
crediti oltre 12 mesi	43.074	42.485	31.230	39.175	36.164	48.875
Totale debiti	1.743.531	1.862.731	1.978.848	1.956.132	1.999.967	2.144.587
debiti entro 12 mesi	1.235.941	1.345.232	1.424.145	1.401.204	1.337.855	1.462.065
debiti oltre 12 mesi	507.590	517.499	554.703	554.928	662.112	682.521

ANALISI DEI MARGINI E DEGLI INDICI ECONOMICI E FINANZIARI

Al fine di offrire un quadro più articolato della situazione economica che emerge dai bilanci presentati nel periodo dal 2005 al 2010 dalle 56 imprese oggetto della presente analisi storica, la Tabella 17 presenta alcuni margini economici e finanziari²², già utilizzati nel paragrafo precedente con riferimento al solo 2010.

In termini aggregati, il valore aggiunto (differenza tra valore della produzione e costi esterni di produzione) aumenta dal 2005 al 2007 (ultimo anno pre-crisi) in media del 10% all'anno (da 28 a 33,9 milioni di euro), mentre nel triennio successivo si riduce in media del 8,1% all'anno (da 33,9 a 26,3 milioni di euro). Margine operativo lordo (differenza tra valore aggiunto e costi del personale) e netto (differenza tra valore e costi della produzione) aumentano mediamente nel primo triennio rispettivamente del 21,6% e del 49,6% all'anno (il primo da 10,5 a 15,5 milioni di euro e il secondo da 4,3 a 9,6 milioni di euro); dal 2007 anche tali margini subiscono un'importante flessione, in media rispettivamente del -15,8% e del -37,6% l'anno, con un parziale recupero nel 2010 (rispettivamente 9,3 e 2,3 milioni di euro). Infine, il margine ante oneri finanziari (risultato prima delle imposte e degli oneri finanziari) cresce in media del 23,5% all'anno fino al 2007 (da 5,3 e 8,1 milioni di euro) e poi si riduce sempre in media del -30,2% all'anno fino al 2010 (2,8 milioni di euro).

TABELLA 17: PRINCIPALI MARGINI ECONOMICI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valore aggiunto	28.013.395	31.506.518	33.865.936	30.814.223	27.060.079	25.292.847
Margine operativo lordo	10.494.928	14.139.154	15.515.075	11.572.463	8.290.253	9.267.079
Margine operativo netto	4.288.701	7.383.109	9.599.857	5.805.403	2.103.652	2.337.972
Margine ante oneri finanziari	5.318.455	7.508.500	8.106.641	6.580.147	2.004.853	2.756.959

La Tabella 18 presenta per il periodo dal 2005 al 2010 alcuni indici economici e finanziari utilizzati anche nel paragrafo precedente²³.

I valori assunti dagli indici di redditività (ovvero di valutazione della situazione economica; prima parte della Tabella 18) rispetto ai ricavi (ROS), al patrimonio (ROE) e agli investimenti (ROI) mostrano un andamento crescente dal 2005 al 2007 (ROS: da 3,7% a 6,2%; ROS: da 0,8% a 5%; ROI: da 3,2% a 5,8%), per poi decrescere nel triennio successivo e con una leggera ripresa nell'ultimo anno considerato (ROI: 2,2%; ROE: -1,9%; ROI: 1,3%).

²² Le definizioni sono riportate in Appendice 1.

²³ Le definizioni sono riportate in Appendice 1.

TABELLA 18: INDICI ECONOMICI E FINANZIARI - ANNI 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Indici di redditività							
Rendimento dei ricavi (ROS)	0,037	0,051	0,062	0,043	0,016	0,022	
Rendimento del patrimonio (ROE)	0,008	0,032	0,050	0,008	-0,026	-0,019	
Rendimento degli investimenti (ROI)	0,032	0,047	0,058	0,031	0,010	0,013	
Indici patrimoniali e finanziari							
Copertura immobilizzazioni	0,707	0,691	0,746	0,790	0,759	0,730	
Mezzi propri su capitale investito	0,290	0,285	0,280	0,401	0,388	0,366	
Oneri finanziari su ricavi	0,024	0,021	0,021	0,026	0,022	0,017	
Oneri finanziari su MOL	0,297	0,216	0,204	0,328	0,320	0,230	
Indici di produttività							
Valore aggiunto su ricavi	0,219	0,217	0,219	0,213	0,224	0,210	
Costo del lavoro su ricavi	0,160	0,145	0,141	0,157	0,181	0,176	
Indici di incidenza dei costi							
Incidenza dei costi di materie prime	0,456	0,474	0,467	0,432	0,395	0,415	
Incidenza dei costi di servizi e terzi	0,312	0,308	0,327	0,348	0,347	0,338	
Incidenza dei costi del personale	0,165	0,154	0,148	0,162	0,184	0,171	
Indici di sviluppo							
Variazione dei ricavi	n.d.	0,133	0,065	-0,065	-0,163	0,036	
Variazione dei costi della produzione	n.d.	0,104	0,072	-0,049	-0,149	0,083	
Variazione del patrimonio netto	n.d.	0,033	0,033	0,725	-0,031	-0,023	
Variazione del capitale investito	n.d.	0,053	0,052	0,204	0,001	0,034	
Rapporto debiti / crediti entro 12 mes	1,370	1,407	1,314	1,415	1,348	1,451	
Rapporto debiti / crediti oltre 12 mesi	11,784	12,181	17,762	14,165	18,308	13,965	

Considerando gli indici patrimoniali e finanziari (seconda parte della Tabella 18), dall'analisi storica (micro grafici a destra) si ricavano ulteriori informazioni, utili per descrivere l'evoluzione delle caratteristiche delle 56 imprese complessivamente considerate. Per quanto riguarda la copertura delle immobilizzazioni con mezzi propri²⁴, l'andamento dell'indice mostra una situazione relativamente soddisfacente (valori sempre superiori al 70%), con un incremento nel biennio 2007-2008 (dal 74,6% al 79%) e un relativo decremento nell'ultimo biennio considerato (73% nel 2010). Durante il periodo, il rapporto tra mezzi propri e capitale investito rimane sostanzialmente stabile tra il 28% e il 29% fino al 2007, per poi aumentare al 40,1% nel 2008 e decrescere leggermente negli anni successivi (36,6% nel 2010). I due indicatori riferiti all'incidenza degli oneri finanziari, rispettivamente su ricavi e margine operativo lordo descrivono per il periodo considerato una situazione complessiva sostanzialmente positiva²⁶: il primo rimane sostanzialmente stabile e prossimo a zero (dal 2,4% del 2005 al massimo del 2,6% nel 2008 al minimo del 1,7% nel 2010); il secondo decresce dal 29,7% del 2005 al 20,4% del 2007, aumenta al 32,8% nel 2008 per poi ridursi al 23% nel 2010.

²⁴ In generale, nella situazione ideale questo indice dovrebbe assumere valori non inferiori a 1; valori compresi tra 0,7 e 1 indicano una situazione soddisfacente, tra 0,5 e 0,7 una situazione da tenere sotto controllo e valori inferiori a 0,5 una situazione di potenziale pericolo.

²⁵ Questo rapporto misura il livello d'indebitamento rispetto al capitale proprio: valori elevati evidenziano una maggiore capitalizzazione dell'impresa, ovvero sono da considerare un segnale di solidità strutturale.

²⁶ I due indici dovrebbero assumere valori molto contenuti per mostrare una situazione di solidità finanziaria.

Nei sei anni considerati i due indici di produttività riferiti ai ricavi (terza parte della Tabella 18) mostrano nel complesso valori sostanzialmente stabili: la percentuale riferita al valore aggiunto varia tra il 21% (anno 2010) e il 22,4% (anno 2009), mentre la percentuale riferita al costo del lavoro varia tra il 14,1% (anno 2007) e il 18,1% (anno 2009).

I tre indici che permettono di valutare l'incidenza dei principali costi sostenuti dalle 56 imprese considerate mostrano andamenti diversi nel tempo (quarta parte della Tabella 18). L'incidenza dei costi delle materie è stabile nel primo triennio (intorno al 46%) e poi si riduce di alcuni punti percentuali, toccando il minimo di 39,5% nel 2009. Invece, nello stesso periodo, l'incidenza dei costi dei servizi e di terzi mostra un aumento tendenziale di circa 3 punti percentuali, passando da minimo di 30,8% nel 2006 a un massimo del 34,7% nel 2009. L'incidenza dei costi del personale presenta un andamento analogo, con valori più contenuti che variano tra il 14,8% del 2007 e il 18,4% del 2009.

Per l'analisi di bilancio delle 56 imprese nel periodo dal 2005 al 2010 sono stati infine considerati sei indici di sviluppo: quattro riguardanti le variazioni congiunturali (da un anno al successivo) di due voci di Conto Economico e due voci di Stato Patrimoniale, due riguardanti l'andamento annuale del rapporto tra debiti e crediti di breve periodo (entro 12 mesi) e di medio-lungo periodo (oltre 12 mesi). Nel periodo considerato, le variazioni congiunturali di ricavi e costi della produzione mostrano andamenti del tutto analoghi: rispetto all'anno precedente, i ricavi variano dal +13,3% del 2006 al -16,3% nel 2009, mentre negli stessi due anni i costi variano dal 10,4% al -14,9%. Per entrambe le voci considerate, il 2010 rappresenta un anno di leggera ripresa. Sono analoghi anche gli andamenti nel tempo delle variazioni congiunturali riferite alle due voci di Stato Patrimoniale considerate: appare in tutta evidenza il picco riferito al 2008, con +72,5% per il patrimonio netto e +20,4% per il capitale investito²⁷. Infine, i due rapporti tra debiti e crediti (uno a breve e uno a medio-lungo termine), evidenziano ordini di grandezza sostanzialmente diversi e andamenti in controtendenza: mentre il primo è compreso tra un minimo di 1,314 nel 2007 e un massimo di 1,451 nel 2010 (ovvero, nei due anni considerati i debiti superano i crediti a breve termine rispettivamente del 31,4% e del 45,1%), il secondo è compreso tra un minimo di 11,8 nel 2005 e un massimo di 18,3 nel 2009 (ovvero, nei due anni considerati i debiti sono rispettivamente circa 12 e 18 volte i crediti a medio-lungo termine).

²⁷ Questo incremento è già stato evidenziato in precedenza (Tabella 16a).

Esportazioni dalla provincia di Brescia 2010

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO



Una parte molto rilevante del marmo estratto dal Bacino del botticino è destinato ai mercati internazionali: sulla base dei dati forniti dai Consorzi, si può stimare che nel 2010 il fatturato ottenuto dal commercio con l'estero sia stato di circa 87 milioni di euro, pari all'80% del fatturato complessivo stimato di 109 milioni di euro prodotto dalle imprese che effettuano attività di export²⁸.

Dal punto di vista statistico sarebbe quindi molto interessante raccogliere informazioni precise e complete riguardanti le esportazioni con riferimento ai diversi Paesi di destinazione in diversi anni. Purtroppo, non sono disponibili dati completi direttamente riferibili all'ambito estrattivo di interesse.

²⁸Si tratta di una stima per difetto, perché ottenuta partendo dalle sole 180 imprese oggetto di questo Rapporto: secondo quanto rilevabile dalle visure camerali, 64 di queste imprese hanno una parte del fatturato costituito da esportazioni in altri Paesi. Utilizzando le informazioni fornite direttamente dai consorzi, per 51 di queste imprese è stato possibile stimare un fatturato riferibile all'export del marmo di Botticino per complessivi 82 milioni di euro. Tale valore è stato ottenuto dalla somma dei seguenti due importi:

- 55,8 milioni di euro, calcolato utilizzando i dati forniti da 27 imprese consorziate e 2 imprese non consorziate;
- 26,2 milioni di euro, calcolato applicando la percentuale presunta di export del 73% (valore mediano delle percentuali dichiarate dalle 29 imprese di cui al punto precedente) al valore della produzione dichiarato in bilancio da 10 imprese consorziate e 12 imprese non consorziate che nella visura camerale dichiarano di fare esportazione.

Delle rimanenti 13 imprese (5 consorziate e 8 non consorziate) che secondo visura camerale esportano ma per le quali non sono disponibili informazioni è stato invece presunto un fatturato complessivo di circa 5 milioni di euro. È bene considerare che diverse imprese di trasformazione operanti in Provincia di Brescia lavorano anche marmo, graniti, porfidi e arenarie provenienti da altre regioni italiane e dal resto del mondo. Se si considera anche questa parte di fatturato, la stima di circa 87 milioni di euro dell'export complessivo del comparto marmifero bresciano è da ritenersi inferiore al dato reale: secondo le indicazioni provenienti dai consorzi, l'export complessivo nel 2010 dovrebbe essere aumentato di altri 10 milioni di euro, attestandosi quindi a circa 97 milioni di euro.

Al fine di offrire un quadro anche se limitato delle esportazioni del marmo di Botticino, si è deciso di analizzare i dati del commercio estero per il 2010 raccolti dall'Istat²⁹ e riguardanti esclusivamente il marmo esportato dalla Dogana di Brescia. È importante sottolineare che si tratta di un campione limitato, considerato che si riferisce a un fatturato di 39,5 milioni di euro (il 45% dell'export complessivo stimato per il 2010), perchè non tiene conto del marmo esportato dalle dogane di altre province: in particolare Carrara, La Spezia e Genova per le esportazioni verso l'India e Venezia per le esportazioni in Marocco e nel Golfo del Mediterraneo. Si ritiene comunque che, pur con tale evidente limitatezza quantitativa, l'analisi dei soli dati della Dogana di Brescia possa fornire delle utili indicazioni sulla composizione dell'export del marmo bresciano. I dati presentati in questo paragrafo non offrono quindi informazioni riguardanti la dimensione economica in termini assoluti di tutto il marmo di Botticino esportato, ma indicazioni di tipo relativo riguardanti i mercati internazionali di riferimento per il solo marmo esportato direttamente dalla Provincia di Brescia. I risultati presentati in questo paragrafo sono stati ottenuti grazie al supporto della CCIAA di Brescia, che ha richiesto all'Istat i dati riguardanti le esportazioni del marmo³⁰ (valore in euro e quantità in chili) dalla Provincia di Brescia per paese di destinazione per l'anno 2010. Si tratta quindi di dati originali, elaborati per la prima volta in questo Rapporto.

ESPORTAZIONI PER AREA

La Tabella 19 e i Grafici 11-12 presentano una prima elaborazione statistica (valore in euro, quantità in tonnellate e prezzo medio) dei dati sul commercio estero raccolti dall'Istat con riferimento al marmo (grezzo e lavorato)³¹ esportato dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 in quattro grandi aree geografiche (Africa, America, Asia ed Europa)³².

²⁹ Le statistiche ufficiali di riferimento per l'export sono prodotte dall'Istat e da alcuni anni sono disponibili online tramite il servizio Coeweb - Statistiche del commercio estero. Questo sistema informativo online offre con cadenza mensile un ricco patrimonio informativo sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo. Le informazioni derivano per i Paesi extra-UE dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) e per i Paesi UE dai modelli Intrastat acquisiti dall'Agenzia delle Dogane. I dati così raccolti, una volta pervenuti all'Istat, sono prima trattati in base alle normative comunitarie relative alle statistiche del commercio con l'estero e successivamente rivisti e validati dai revisori. La banca dati contiene informazioni dal 1991 ad oggi: l'elevato numero di variabili presenti e la possibilità di realizzare online un'ampia gamma di interrogazioni gratuite ne fanno uno strumento di grande potenza informativa e di elevata flessibilità utile ad operatori economici e istituzionali nazionali ed internazionali (www.coeweb.istat.it).

³⁰ La merce "marmo" è stata identificata utilizzando i seguenti quattro codici della classificazione merceologica SH6 (sistema armonizzato internazionale a 6 cifre): 251511 (Marmi e travertini, greggi o sgrossati); 251512 (Marmi e travertini, semplicemente segati o altrimenti tagliati, in blocchi o in lastre di forma quadrata o rettangolare); 680221 (Marmo, travertino, alabastro e lavori di queste pietre, semplicemente tagliati o segati, a superficie piana o liscia - esclusi quelli a superficie interamente o parzialmente dirozzata, segata, grossolana o finemente levigata o lucidata; piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi); 680291 (Marmo, travertino e alabastro, di qualsiasi forma, lucidati, decorati o altrimenti lavorati - esclusi piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; bottoni; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi).

³¹ Per semplicità e assumendo un certo margine di approssimazione attribuibili alle definizioni adottate dall'Istat, il codice 251511 è stato attribuito al "marmo grezzo", mentre i codici 251512, 680221 e 680291 sono stati attribuiti al "marmo lavorato".

³² La base dati fornita dall'Istat è formata da 158 record ottenuti dall'incrocio paese e codice SH6, riferiti a 452 singole operazioni.

TABELLA 19: ESPORTAZIONI DI MARMO DALLA PROVINCIA DI BRESCIA PER AREA GEOGRAFICA - ANNO 2010

Area	Valore (Euro)			Quantità (Tons)			Prezzo medio (Euro/Tons)		
	Grezzo	Lavorato	Totale	Grezzo	Lavorato	Totale	Grezzo	Lavorato	Totale
Asia	11.479.377	15.689.518	27.168.895	62.640	53.950	116.590	183	291	233
Europa	22.492	5.349.453	5.371.945	68	3.983	4.051	329	1.343	1.326
America	127.742	4.393.752	4.521.494	183	4.966	5.148	700	885	878
Africa	1.503.087	899.763	2.402.850	10.384	3.142	13.527	145	286	178
Mondo	13.132.698	26.332.486	39.465.184	73.275	66.041	139.316	179	399	283

Nel 2010 le esportazioni del marmo dalla sola Provincia di Brescia ammontano complessivamente a 139,3 mila tonnellate, con un valore complessivo di 39,5 milioni di euro. L'area geografica di maggiore rilevanza per questo campione dell'export di marmo bresciano è l'Asia, con 116,6 mila tonnellate e un valore di 27,2 milioni di euro, seguita a grande distanza dall'Europa e dall'America, rispettivamente con 4 e 5 mila tonnellate e con 5,4 e 4,5 milioni di euro. Per quanto riguarda l'Africa, è interessante osservare che a fronte di una quantità esportata di 13,5 mila tonnellate (ben superiore a quelle di Europa e America) il valore è di soli 2,4 milioni di euro.

Considerando le composizioni percentuali per area geografica nel 2010 (Grafici 11 e 12, a destra), si evidenzia che l'Asia rappresenta il 69% del valore e l'83% della quantità esportata totale del marmo dalla Provincia di Brescia; seguono a grande distanza l'Europa (14% e 3%) e l'America (11% e 4%), mentre per l'Africa a fronte di un valore del 6% la quantità è pari al 10%. Questo risultato, già evidenziato con i valori assoluti, porta ad affermare che la "qualità" del marmo esportato direttamente dalla Provincia di Brescia in Africa è sensibilmente più bassa di quella del marmo esportato in altre aree, in particolare l'Europa: su questo aspetto si ritorna in seguito.

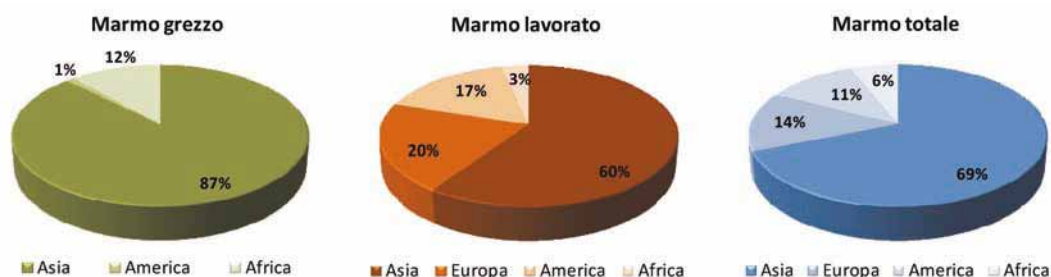


Grafico 11: Valore esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per area geografica (%) - anno 2010

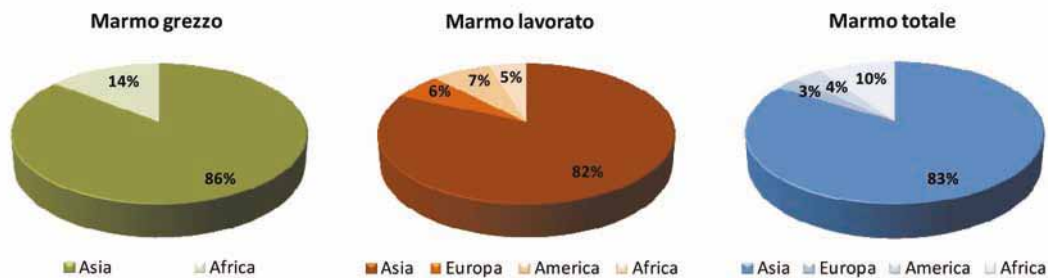


Grafico 12: Quantità esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per area geografica (%) - anno 2010

Se si distingue tra i due tipi di marmo considerati, i grafici mostrano sostanziali differenze nella composizione di valore e quantità per area geografica. L'Asia rappresenta l'87% del valore e l'86% della quantità delle esportazioni di marmo grezzo, il 60% e l'82% delle esportazioni di marmo lavorato. Aumentano invece sensibilmente soprattutto le quote del marmo lavorato delle aree Europa (20% del valore e 6% della quantità) ed America (17% del valore e 7% della quantità). Anche questi risultati confermano sostanziali differenze tra le diverse domande provenienti dai mercati internazionali, almeno con riferimento al marmo esportato direttamente dalla Provincia di Brescia.

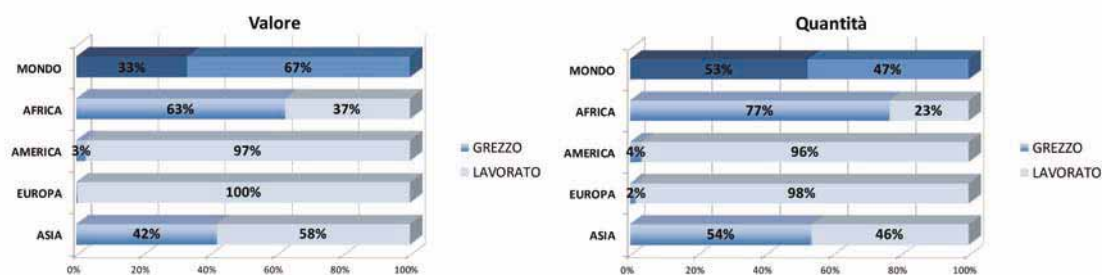


Grafico 13: Tipo di marmo esportato dalla Provincia di Brescia per area geografica (V. e Q. %) - anno 2010

Il Grafico 13, che rappresenta la composizione per tipo di marmo bresciano di valore e quantità per area geografica, offre un'altra prospettiva di analisi riguardante l'eterogeneità delle esportazioni nei diversi mercati internazionali.

A livello mondiale il 67% del valore e il 47% della quantità di marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia è del tipo "lavorato", ma tali percentuali risultano molto diverse a seconda delle aree: mentre in Africa e in Asia il marmo lavorato rappresenta rispettivamente il 37% e il 58% del valore e il 23% e il 46% della quantità dell'export considerato, il marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia in Europa e America è praticamente solo di tipo lavorato.

Al fine di offrire ulteriori seppur molto parziali evidenze sulle diversità del mercato internazionale, come indicatore approssimato della "qualità" del marmo bresciano esportato dalla sola Provincia di Brescia è stato calcolato il "prezzo medio" di vendita (rapporto valore su quantità, riportato nelle ultime tre colonne della Tabella 19). Come nelle attese, si rilevano variazioni molto elevate: a fronte di un prezzo medio a livello mondiale di 283 euro/ton, il campo di variazione per area geografica passa da un minimo di 178 euro/ton per l'Africa a un massimo di ben 1.326 euro/ton per l'Europa³³. Tali variazioni rimangono ampie anche distinguendo per tipo: nel 2010 il marmo grezzo esportato dalla sola Provincia di Brescia ha un prezzo medio di 179 euro/ton con un campo di variazione da 145 euro/ton (Africa) a 700 euro/ton (America)³⁴, mentre il marmo lavorato ha un prezzo medio di 399 euro/ton con un campo di variazione da 286 euro/ton (Africa) a 1.343 euro/ton (Europa).

Una più approfondita analisi delle diversità del mercato delle esportazioni dalla sola Provincia di Brescia del marmo bresciano nel 2010 è stata condotta anche calcolando il prezzo medio ottenuto da ognuna delle 158 diverse combinazioni di paese-codice fornite dall'Istat. In particolare, sono state costruite cinque classi di prezzo medio del marmo suddividendo in "quintili"³⁵ la distribuzione dei 158 prezzi medi di vendita a tonnellata rilevati nel 2010: "Fino a 280 euro" (primo 20%), "Da 281 a 500 euro" (secondo 20%), "Da 501 a 690 euro" (terzo 20%), "Da 691 a 1.020 euro" (quarto 20%) e "Oltre 1.020 euro" (quinto 20%). Si assume che all'aumentare della classe di prezzo medio aumenti

³³ Considerando i 158 singoli record presenti nei dati forniti dall'Istat lo scostamento tra prezzo minimo e massimo risulta ancor più ampio: da 60 euro a 10 mila euro. I quantitativi con prezzi molto elevati sono estremamente limitati (pochissime tonnellate), probabilmente a indicare che si tratta di forniture di marmo di elevata qualità che ha richiesto una rilevante lavorazione. Di conseguenza la qualità del marmo considerato è evidentemente molto diversa e questo suggerisce molta cautela nell'interpretazione dei dati aggregati qui presentati.

tendenzialmente la qualità del marmo venduto³⁶. Le seguenti Tabelle 20-21 riportano i risultati ottenuti, distintamente per marmo grezzo e lavorato, in totale e per area geografica.

Dalla Tabella 20 si rileva che nel 2010 il 92,1% dell'export mondiale del marmo grezzo bresciano è stato venduto a un prezzo medio non superiore a 280 euro/ton, soprattutto in Asia (95% del totale del marmo grezzo venduto in quest'area) e Africa (78,4% del totale del marmo grezzo venduto in quest'area). Invece, mentre in America le vendite hanno riguardato marmo grezzo di qualità tendenzialmente più elevata (prezzi superiori a 280 euro/ton) ma anche piuttosto varia (percentuali del valore delle esportazioni tra il 13,8% e il 33,9% nelle altre quattro classi di prezzo medio), in Europa gran parte delle vendite ha riguardato marmo grezzo di qualità in genere più elevata (73,8% da 501 a 690 euro).

TABELLA 20: VALORE ESPORTAZIONI DI MARMO GREZZO DALLA PROVINCIA DI BRESCIA PER CLASSE DI PREZZO E AREA GEOGRAFICA - ANNO 2010

Area	Classe di prezzo medio a tonnellata					Totale
	Fino a 280 euro	Da 281 a 500 euro	Da 501 a 690 euro	Da 691 a 1.020 euro	Oltre 1.020 euro	
Asia	95,0%	3,6%	1,4%	0,0%	0,0%	100,0%
Europa	23,6%	2,6%	73,8%	0,0%	0,0%	100,0%
America	0,0%	21,1%	31,1%	33,9%	13,8%	100,0%
Africa	78,4%	0,0%	21,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Mondo	92,1%	3,4%	4,1%	0,3%	0,1%	100,0%

Dalla successiva Tabella 21 si rileva che nel 2010 il 27% del marmo lavorato esportato dalla sola Provincia di Brescia è stato venduto a un prezzo medio superiore a 1.020 euro/ton, soprattutto in Europa (67,7% del totale del marmo lavorato venduto in quest'area) e America (60% del totale del marmo lavorato venduto in quest'area). In Asia e Africa le vendite hanno invece riguardato prevalentemente marmo lavorato di qualità medio-bassa (rispettivamente 54,1% e 28,3% fino a 280 euro, 15% e 55,7% da 281 a 500 euro).

³⁴ Anche in questo caso si tratta di un prezzo molto elevato riferito a un quantitativo molto limitato, probabilmente ad alto contenuto di lavorazione.

³⁵ Ovvero suddividendo in 5 gruppi contenenti ognuno il 20% dei 158 prezzi medi ordinati.

³⁶ Anche in questo caso i risultati vanno interpretati solo come "segnali", perché le differenze di prezzo sono determinate, oltre che dalla differente qualità del marmo, anche dalle politiche commerciali e delle caratteristiche economiche del paese di destinazione.

TABELLA 21: VALORE ESPORTAZIONI DI MARMO LAVORATO DALLA PROVINCIA DI BRESCIA PER CLASSE DI PREZZO E AREA GEOGRAFICA - ANNO 2010

Area	Classe di prezzo medio a tonnellata					Totale
	Fino a 280 euro	Da 281 a 500 euro	Da 501 a 690 euro	Da 691 a 1.020 euro	Oltre 1.020 euro	
Asia	54,1%	15,0%	19,0%	7,4%	4,5%	100,0%
Europa	0,4%	0,4%	8,5%	23,1%	67,7%	100,0%
America	0,1%	12,4%	20,7%	6,7%	60,0%	100,0%
Africa	28,3%	55,7%	0,0%	0,5%	15,5%	100,0%
Mondo	33,3%	13,0%	16,5%	10,2%	27,0%	100,0%

Per offrire ulteriori spunti di approfondimento, la struttura della Tabella 19 è stata replicata per ogni area geografica, individuando i primi 6 Paesi di destinazione con il più elevato valore delle esportazioni di marmo dalla sola Provincia di Brescia nel 2010. I risultati ottenuti sono presentati in forma grafica con riferimento al valore e alla quantità percentuali, evidenziando le quote di marmo grezzo e lavorato.

ESPORTAZIONI PER PAESE IN ASIA

Il Grafico 14 mostra la scomposizione percentuale del valore (a sinistra) e della quantità (a destra) di marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 in Asia, con le quote di marmo grezzo (colore chiaro) e lavorato (colore scuro) per i primi 6 Paesi e per i rimanenti 16 Paesi di tale area ordinati rispetto al valore esportato. Dalla lettura dell'asse verticale del grafico a sinistra (valore in percentuale) si può rilevare che il valore del marmo esportato in Asia dalla sola Provincia di Brescia ha le seguenti destinazioni: India (38%), Cina (17%), Taiwan (12%), Libano (10%), Emirati Arabi (5%), Arabia Saudita (4%) e il rimanente 14% gli altri 16 Paesi di tale area. Riguardo al tipo di marmo, mentre il 69% del marmo esportato in India è lavorato, tale percentuale è molto più bassa per la Cina (29%) e soprattutto per il Libano (25%), mentre raggiunge il 94% per gli Emirati Arabi e il 100% per l'Arabia Saudita.

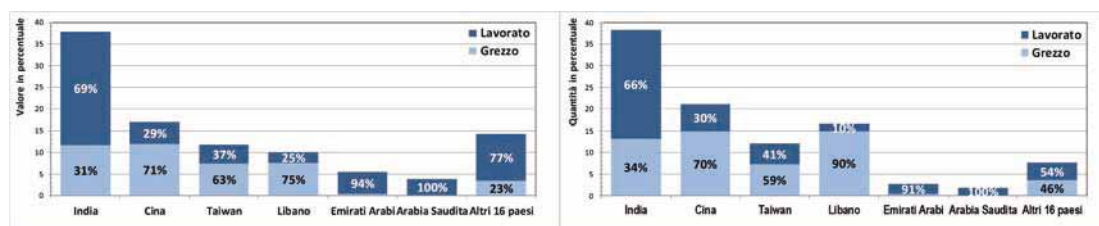


Grafico 14: Esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per paese dell'Asia (V. e Q. %) - anno 2010

Dalla lettura dell'asse verticale del grafico a destra (quantità in percentuale) si rileva invece che la quantità di marmo esportato in Asia dalla sola Provincia di Brescia ha la seguente scomposizione: India (38%), Cina (21%), Taiwan (12%), Libano (16%), Emirati Arabi (3%), Arabia Saudita (2%) e il rimanente 8% gli altri 16 Paesi di tale area. Riguardo al tipo di marmo, mentre il 66% del marmo esportato in India è lavorato, tale percentuale è molto più bassa per la Cina (30%) e soprattutto per il Libano (10%), mentre raggiunge il 91% per gli Emirati Arabi e il 100% per l'Arabia Saudita. Le differenze riscontrate tra le percentuali di valore e quantità possono essere interpretate in termini di differenti prezzi del marmo esportato: per Cina e Libano (percentuale del valore inferiore a quella della quantità) il prezzo medio è più basso di quello dell'area, mentre per Emirati Arabi, Arabia Saudita e gli altri 16 Paesi (percentuale del valore superiore a quella della quantità) il prezzo medio è più alto di quello dell'area.

ESPORTAZIONI PER PAESE IN EUROPA

Il Grafico 15 mostra la scomposizione percentuale del valore (a sinistra) e della quantità (a destra) di marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 in Europa, con le quote di marmo grezzo (colore chiaro) e lavorato (colore scuro) per i primi 6 Paesi e per i rimanenti 21 Paesi di tale area ordinati rispetto al valore esportato. Dalla lettura del grafico a sinistra (Valore in percentuale) si può rilevare che il valore del marmo esportato in Europa dalla sola Provincia di Brescia ha le seguenti destinazioni: Russia (31%), Francia (15%), Svizzera (10%), Spagna (7%), Regno Unito (7%), Germania (5%) e il rimanente 25% gli altri 21 Paesi di tale area. Il tipo di marmo esportato è quasi esclusivamente lavorato.

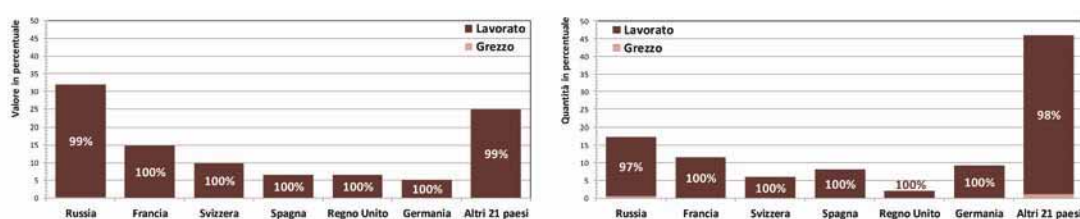


Grafico 15: Esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per paese dell'Europa (V. e Q. %) - anno 2010

Dalla lettura del grafico a destra (quantità in percentuale) si rileva invece che la quantità di marmo esportato in Europa dalla sola Provincia di Brescia ha la seguente scomposizione: Russia (17%), Francia (12%), Svizzera (6%), Spagna (8%), Regno Unito (2%), Germania (9%) e il rimanente 46% gli altri 21 Paesi di tale area. Come già evidenziato, il tipo di marmo esportato è quasi esclusivamente lavorato.

Anche in questo caso le differenze riscontrate tra le percentuali di valore e quantità si possono interpretare come differenze di prezzo del marmo esportato: per Russia, Francia, Svizzera e Regno Unito (percentuale del valore superiore a quella della quantità) il prezzo medio è più alto di quello dell'area, mentre per Spagna, Germania e gli altri 21 Paesi (percentuale del valore inferiore a quella della quantità) il prezzo medio è più basso di quello dell'area.

ESPORTAZIONI PER PAESE IN AMERICA

Il Grafico 16 presenta la scomposizione percentuale del valore (a sinistra) e della quantità (a destra) di marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 in America, con le quote di marmo grezzo (colore chiaro) e lavorato (colore scuro) per i primi 6 Paesi e per i rimanenti 4 Paesi di tale area ordinati rispetto al valore esportato. Dalla lettura del grafico a sinistra (valore in percentuale) si può rilevare che il valore del marmo esportato in America dalla sola Provincia di Brescia ha le seguenti destinazioni: Stati Uniti (60%), Argentina (13%), Brasile (11%), Venezuela (6%), Canada (5%), Messico (3%) e il rimanente 2% gli altri 4 Paesi di tale area. Il tipo di marmo esportato è quasi esclusivamente lavorato: un valore molto limitato di marmo grezzo è esportato in Canada (18%), Venezuela (15%) e negli altri Paesi dell'area (29%).

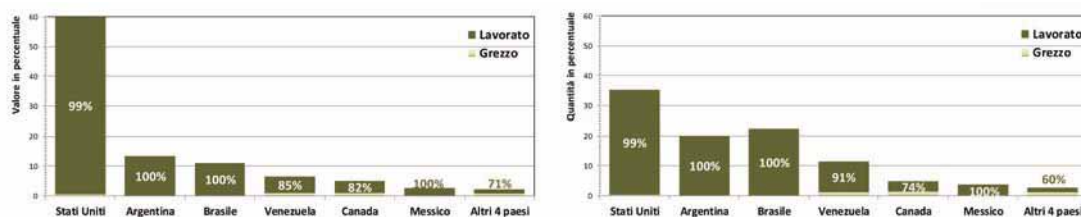


Grafico 16: Esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per Paese dell'America (V. e Q. %) - anno 2010

Dalla lettura del grafico a destra (quantità in percentuale) si rileva invece che la quantità di marmo esportato in America dalla sola Provincia di Brescia ha la seguente scomposizione: Stati Uniti (35%), Argentina (20%), Brasile (22%), Venezuela (11%), Canada (5%), Messico (4%) e il rimanente 3% gli altri 4 Paesi di tale area. Il tipo di marmo esportato è quasi esclusivamente lavorato: una quantità molto limitata di marmo grezzo è esportata in Canada (26%), Venezuela (9%) e negli altri Paesi dell'area (40%).

Anche in questo caso le differenze riscontrate tra le percentuali di valore e quantità si possono interpretare come differenze di prezzo del marmo esportato: per gli Stati Uniti (percentuale del valore molto superiore a quella della quantità) il prezzo medio è sensibilmente più alto di quello dell'area, mentre per gli altri Paesi (percentuale del valore inferiore a quella della quantità) il prezzo medio è relativamente più basso di quello dell'area.

ESPORTAZIONI PER PAESE IN AFRICA

Infine, il Grafico 17 presenta la scomposizione percentuale del valore (a sinistra) e della quantità (a destra) di marmo esportato dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 in Africa, con le quote di marmo grezzo (colore chiaro) e lavorato (colore scuro) per i primi 6 Paesi e per i rimanenti 5 Paesi di tale area ordinati rispetto al valore esportato. Dalla lettura del grafico a sinistra (Valore in percentuale) si può rilevare che il valore del marmo esportato in America dalla sola Provincia di Brescia ha le seguenti destinazioni: Egitto (53%), Marocco (16%), Libia (15%), Tunisia (5%), Capo Verde (3%), Nigeria (3%) e il rimanente 5% gli altri 5 Paesi di tale area. Riguardo al tipo di marmo, mentre circa il 90% del marmo esportato in Egitto e in Libia è grezzo, negli altri Paesi dell'area viene esportato quasi esclusivamente marmo lavorato.

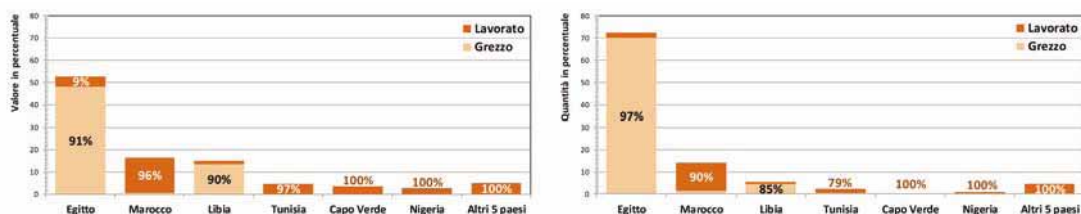


Grafico 17: Esportazioni di marmo dalla Provincia di Brescia per Paese dell'Africa (V. e Q. %) - anno 2010

Dalla lettura del grafico a destra (quantità in percentuale) si rileva invece che la quantità di marmo esportato in Africa dalla sola Provincia di Brescia ha la seguente scomposizione: Egitto (72%), Marocco (14%), Libia (6%), Tunisia (2%), Capo Verde (1%), Nigeria (1%) e il rimanente 4% gli altri 5 Paesi di tale area. Riguardo al tipo di marmo, mentre circa il 97% del marmo esportato in Egitto, l'85% del marmo esportato in Libia e il 21% del marmo esportato in Tunisia è grezzo, negli altri Paesi dell'area viene esportato quasi esclusivamente marmo lavorato.

Anche in questo caso le differenze riscontrate tra le percentuali di valore e quantità si possono interpretare come differenze di prezzo del marmo esportato: per l'Egitto (percentuale del valore inferiore a quella della quantità) il prezzo medio è sensibilmente più basso di quello dell'area, mentre per gli altri Paesi (percentuale del valore superiore a quella della quantità) il prezzo medio è sensibilmente più alto di quello dell'area.

In conclusione, il quadro descritto in questo paragrafo con le elaborazioni dei dati forniti dall'Istat sulle esportazioni del marmo dalla sola Provincia di Brescia nel 2010 si presenta molto articolato. Fin dalla prima analisi emergono con evidenza le forti differenze tra mercati internazionali (qui rappresentati con quattro aree geografiche), sia in termini di "valore" e "quantità" sia in termini di "qualità" del marmo esportato (qui descritta, seppur con un certo margine di imprecisione, con il prezzo). Se in termini quantitativi e di valore di vendita il mercato internazionale del marmo esportato dalla Provincia di Brescia nel 2010 è principalmente costituito dall'Asia (in particolare India), Europa (in particolare Russia e Regno Unito) e America (in particolare Stati Uniti) sono le aree in cui viene esportato il marmo di qualità più pregiata (almeno in termini di prezzo di vendita). Si ricorda comunque che i dati qui considerati rappresentano solo una parte del totale delle esportazioni del marmo bresciano e come tali devono essere considerati e interpretati.

Appendice 1

IL COMPARTO DEL MARMO DEL BOTTICINO

ATTIVITÀ CONSIDERATE

estrazione (ATECO2007 08.11 ex ATECO2004 14.11)

lavorazione (ATECO2007 23.70 ex ATECO2004 26.70)

commercio (ATECO2007 4673.29 ex ATECO2004 5153.21)

TIPO DI ANALISI

bilancio aggregato

TABELLA A1: VOCI, CODICI DI BILANCIO DEL DATABASE AIDA

Voci di Bilancio	Documento	Codice Database	Codice Bilancio	Codice AIDA
TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE	Conto Economico	VDPR	A	1130 XJ A.
Ricavi delle vendite	Conto Economico	RDVN	A1	1124 XD A.1.
TOTALE VARIAZIONI	Conto Economico	TOVA	nd	1186 A.2. + A.3.
Incrementi di immob.	Conto Economico	INIM	A4	1127 XF A.4.
Altri ricavi	Conto Economico	ALRI	A5	1128 XI A.5.
COSTI DELLA PRODUZIONE	Conto Economico	CDPR	B	1149 Y / B.
Materie prime e consumo	Conto Economico	MACO	B6	1131 XL B.6.
Servizi	Conto Economico	SRVZ	B7	1132 XM B.7.
Godimento beni di terzi	Conto Economico	GOBT	B8	1133 XN B.8.
Totale costi del personale	Conto Economico	TOCP	B9	1139 K9 B.9.
TOT Ammortamenti e svalutazioni	Conto Economico	TASV	B10	1144 Y2 B.10.
Variazione materie	Conto Economico	VAMA	B11	1145 Y3 B.11.
Accantonamenti per rischi	Conto Economico	ACPR	B12	1146 Y4 B.12.
Altri accantonamenti	Conto Economico	ALAC	B13	1147 Y5 B.13.
Oneri diversi di gestione	Conto Economico	ONDG	B14	1148 Y6 B.14.
RISULTATO OPERATIVO	Conto Economico	RISO	nd	1901 YB
Valore Aggiunto	Conto Economico	VAAG	nd	1902 YB'
TOTALI PROVENTI E ONERI FINANZIARI	Conto Economico	PROF	C	1161 74 C.
TOT Oneri finanziari	Conto Economico	TOOF	C17	1159 Z3 C.17.
TOT Rivalutazioni	Conto Economico	TORV	D18	1165 ZA D.18.
TOT Svalutazioni	Conto Economico	TOSV	D19	1169 ZF D.19.
TOTALE PROVENTI/ONERI STRAORDINARI	Conto Economico	TPOF	E	1176 ZR E.
Proventi Straordinari	Conto Economico	PROS	F20	1171 7I F.20.
Oneri Straordinari	Conto Economico	ONST	E21	1173 ZQ E.21.
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	Conto Economico	RIPI	nd	1177 ZI
Totale Imposte sul reddito correnti, differite e anticipate	Conto Economico	TIRC	22	1178 K5 22.
Imposte correnti	Conto Economico	IMCO	22.a	1191 22.a
Imposte differite e anticipate	Conto Economico	IMDA	22.b	1192 22.b
Utile Netto	Conto Economico	UTNT	23	1179 K5 23.
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO di pert. di TERZI	Conto Economico	UPET	nd	2186 FF
Totale rettifiche attività finanziarie	Conto Economico	TRAF	D	1170 ZG D.
CREDITI VERSO SOCI	Stato Patrimoniale	CRVS	Aatt	1001 P4 A.
TOTALE IMMOB. IMMATERIALI	Stato Patrimoniale	TOII	BattI	1011 PE B.1.
TOTALE IMMOB. MATERIALI	Stato Patrimoniale	TOIM	BattII	1018 PL B.11.
TOTALE IMMOB. FINANZIARIE	Stato Patrimoniale	TOIF	BattIII	1038 RB B.111.
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	Stato Patrimoniale	TOIB	Batt	1039 R9 B.
TOTALI RIMANENZE	Stato Patrimoniale	TORI	CattI	1045 S8 C.1.
Cred. vs Clienti entro	Stato Patrimoniale	CRCE	CattII.1.E	1046 T2 C.11.1.
Cred. vs Clienti oltre	Stato Patrimoniale	CRCO	CattII.1.O	1047 I3 C.11.1.
CREDITI A BREVE	Stato Patrimoniale	CRBR	CattII.E	1056 C.11.>>>
CREDITI A OLTRE	Stato Patrimoniale	CROL	CattII.O	1057 C.11.>>>
TOTALE CREDITI	Stato Patrimoniale	TOCR	CattII	1058 U7 C.11.
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	Stato Patrimoniale	TOAF	CattIII	1066 UE C.111.
TOT. DISPON. LIQUIDE	Stato Patrimoniale	TODF	CattIV	1070 UJ C.1V.
ATTIVO CIRCOLANTE	Stato Patrimoniale	ATCI	Catt	1071 UK C.
RISCHI E RISCONTRI	Stato Patrimoniale	HARI	Uatt	1072 UO D.
Totale Attività	Stato Patrimoniale	TOAT	nd	1074 UP
Capitale sociale	Stato Patrimoniale	CASO	ApassI	1075 UR A.1.

Patrimonio Netto	Stato Patrimoniale	PANE	Apass	1084 V6 A.
TOTALE DEBITI	Stato Patrimoniale	IOUE	Dpass	1118 W6 D.
Obblighi entro	Stato Patrimoniale	OBBE	Dpass1.E	1090 VF D.1.
Obblighi oltre	Stato Patrimoniale	OBBO	Dpass1.O	1091 VG D.1.
Obblighi convert. entro	Stato Patrimoniale	OBCE	Dpass2.E	1092 VI D.2.
Obblighi convert. oltre	Stato Patrimoniale	OBCO	Dpass2.O	1093 VJ D.2.
Debiti VS Soci per Finanziamenti entro	Stato Patrimoniale	SOFE	Dpass3.E	1184 D.3.
Debiti VS Soci per Finanziamenti oltre	Stato Patrimoniale	SOFO	Dpass3.O	1185 D.3.
Debiti VS Banche entro l'esercizio	Stato Patrimoniale	BAEE	Dpass4.E	1094 VI D.4.
Debiti VS Banche oltre l'esercizio	Stato Patrimoniale	BAOE	Dpass4.O	1095 VM D.4.
Debiti VS Altri finanziatori entro	Stato Patrimoniale	ALFE	Dpass5.E	1096 VO D.5.
Debiti VS Altri finanziatori oltre	Stato Patrimoniale	ALFO	Dpass5.O	1097 VP D.5.
Debiti VS Fornitori entro	Stato Patrimoniale	FOEN	Dpass7.E	1100 VU D.7.
Debiti VS Fornitori oltre	Stato Patrimoniale	FOOL	Dpass7.O	1101 VV D.7.
Titoli di credito entro	Stato Patrimoniale	TCEN	Dpass8.E	1102 VX D.8.
Titoli di credito oltre	Stato Patrimoniale	TCOL	Dpass8.O	1103 VY D.8.
DEBITI A BREVE	Stato Patrimoniale	DEBR	Dpass.E	1116 D.>>>
DEBITI A OLTRE	Stato Patrimoniale	DEOL	Dpass.O	1117 D.>>>
TOTALE PASSIVO	Stato Patrimoniale	TOPA	nd	1121 WL

TABELLA A2: VOCI, CODICI E INDICI PER L'ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Voce da Conto Economico	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Valore della produzione	A	VDPR
- ricavi delle vendite	A1	RDVN
- altri ricavi e proventi	A5	ALRI
- variazioni rimanenze, semilav. e prod.	A - A1 - A4 - A5	VRSP = VDPR - RDVN - INIM - ALRI
- incrementi di immobilizzazioni	A4	INIM
Costi della produzione	B	COPR
- costi per consumi materie prime	B6 + B11	CCMP = MACO + VAMA
- costi per servizi e beni di terzi	B7 + B8	CSBT = SRVZ + GOBT
- costi per il personale	B9	TOCP
- oneri diversi di gestione	B14	ONDG
Proventi e oneri finanziari	C	PROF
- proventi finanziari (comprende utili-perdite su cambi)	C + C17	PRFI = PROF + TOOF
- oneri finanziari	C17	TOOF
- Risultato lordo	A - B + C + D + E	RIPI = VDPR - COPR + PROF + TRAF + TPOF
- Imposte	22	TIRC
- Risultato netto	23	UTNT
Voce da Stato Patrimoniale	Codici Bilancio	Calcolo su codici database
Attivo (capitale investito)		
- attivo circolante	Catt - CattIII.O	ATTC = ATCI - CROL
- attivo immobilizzato	Batt + CattIII.O	ATIM = TOIB + CROL
Capitale investito operativo	Batt + Catt + Datt	CAIO = TOAT - CRVS
Capitale investito	ATT = Aatt + Batt + Catt + Datt	TOAT
Passivo		
- patrimonio netto (mezzi propri)	Apass	PANE
- passivo corrente	Dpass.E	DEBR
- passivo consolidato	Bpass + Cpass + Dpass - Dpass.E + Epass	PACO = TOAT - PANE - DEBR
Totale crediti	CattII	TOCR = CRBR + CROL
- crediti entro 12 mesi	CattIII.E	CRBR
- crediti oltre 12 mesi	CattII.O	CROL
Totale debiti	Dpass	TODE
- debiti entro 12 mesi	Dpass.E	DEBR
- debiti oltre 12 mesi	Dpass.O	DEOL
Principali Margini Economici	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Valore aggiunto	A - (B6 + B7 + B8 + B11 + B14)	VAAG
Margine operativo lordo (EBITDA)	A - (B - B10 - B12 - B13)	MOLO = VDPR - COPR + TASV + ACPR + ALAC
Margine operativo netto	A - B	MOCA = VDPR - COPR
Margine ante oneri finanziari (EBIT)	A - B + (C + C17) + D	EBITN = RIPI + TOOF - TPOF
Indici di redditività	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Rendimento dei ricavi (ROS)	$[A - B + (C + C17) + D] / (A1 + A5)$	ROS = EBITN / (RDVN + ALRI)
Rendimento del patrimonio (ROE)	23 / Apass	ROE = UTNT / PANE
Rendimento degli investiti (ROI)	$(A - B + (C + C17) + D) / (ATT - Aatt)$	ROI = EBITN / CAIO
Indici patrimoniali e finanziari	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Copertura immobilizzazioni	Apass / (Batt + CattIII.O)	COIM = PANE / ATIM
Mezzi propri su capitale investito	Apass / ATT	MPCI = PANE / TOAT
Oneri finanziari su ricavi	C17 / (A1 + A5)	OFFA = TOOF / (RDVN + ALRI)
Oneri finanziari su MOI	C17 / [A - (B - B10 - B12 - B13)]	OFMO = TOOF / MOLO
Indici di produttività	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Valore aggiunto su ricavi	$[A - (B6 + B7 + B8 + B11 + B14)] / (A1 + A5)$	VARI = VAAG / (RDVN + ALRI)
Costo del lavoro su ricavi	B9 / (A1 + A5)	CLRI = TOCP / (RDVN + ALRI)
Indici di incidenza dei costi	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Incidenza dei costi di materie prime	(B6 + B11) / B	INMP = CCMP / COPR
Incidenza dei costi di servizi e terzi	(B7 + B8) / B	INST = CSBT / COPR
Incidenza dei costi del personale	B9 / B	INPE = TOCP / COPR
Indici di sviluppo	Codici Bilancio	Calcolo con codici database
Variazione dei ricavi	$(A1 + A5)_t / (A1 + A5)_{t-1} - 1$	VRIC = $(RDVN + ALRI)_t / (RDVN + ALRI)_{t-1} - 1$
Variazione dei costi della prod.ne	$B_t / B_{t-1} - 1$	VCPR = $COPR_t / COPR_{t-1} - 1$
Variazione del patrimonio netto	$Apass_t / Apass_{t-1} - 1$	VPAN = $PANE_t / PANE_{t-1} - 1$
Variazione del capitale investito	$ATT_t / ATT_{t-1} - 1$	VCAI = $TOAT_t / TOAT_{t-1} - 1$
Rapporto debiti/crediti entro 12 m.	Dpass.E / CattIII.E	RDCE = DEBR / CRBR
Rapporto debiti/crediti oltre 12 m.	Dpass.O / CattIII.O	RDCO = DEOL / CROL

Appendice 2

Elenco delle 180 imprese considerate nel Rapporto Statistico

Legenda: FG = forma giuridica; CN = consorziate; AN = sottoposte ad analisi di bilancio

FG	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PR	CN	AN
SN	3 ZETA S.N.C. DI ZANETTI FABRIZIO E MORRIS	SERLE	BS		
SR	A.G.M. SRL	CALCINATO	BS		
SR	ARIETE MARMI SRL	NUVOLENTO	BS	*	*
DI	ARTIGIAN MARMI DI ZOCCA SANDRO	CALVISANO	BS		
SN	ARTIGIANA MARMI DI CAPRA GIORGIO & C.S.N.C.	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	*	
SN	ARTIGIANMARMO DEI F.LLI PRANDINI ETTORE & SILVANO E C. - S.N.C.	VALLIO TERME	BS	*	
SN	AUTOTRASPORTI SCARONI DI SCARONI PIERINO E C. S.N.C.	REZZATO	BS		
SR	B.L.G. S.R.L.	BRESCIA	BS	*	*
SR	BAGNARA MARMI DUE SRL	CONCO	VI		*
SR	BAGNARA MARMI SRL	SUSEGANA	TV	*	
SN	BEGHER MARMI SNC DI BEGHER STEFANO, AURELIO E ALBERTO	REZZATO	BS	*	
DI	BENEDETTI REMO	SERLE	BS		
SN	BERTOLI LINO & FIGLI - S.N.C.	NUVOLENTO	BS	*	
SR	BIEFFE GROUP S.R.L. MARBLE & GRANITE	NUVOLENTO	BS		*
DI	BOCCHESI ANGELO	CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS		
DI	BOCCHESI PATRIZIO	PAITONE	BS		
DI	BODEI GUERRINO	NUVOLENTO	BS		
SR	BRB MARMI S.R.L.	PREVALLE	BS	*	*
SU	BRECCIA AURORA S.R.L.	CARPENEDOLO	BS	*	*
SP	BRESCIANA GRANITI S.P.A.	NUVOLERA	BS		*
AU	BRESCIANA MARMI GRANITI S.P.A.	NUVOLERA	BS	*	
SR	BRESCIANA MARMI QUARRIES SRL IN LIQUIDAZIONE	REZZATO	BS	*	
SR	BULLS - UTENSILI DIAMANTATI S.R.L.	REZZATO	BS		
DI	BUSI FRANCESCO	REZZATO	BS		
SN	C. E G. MARMI DI PINZONI GIOVANNI E FIGLIO S.N.C.	CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS		
SR	CALDERA MARMI SRL	REZZATO	BS	*	*
SR	CAPPELLINI S.R.L.	BRAONE	BS	*	
SN	CARU GIULIO & FIGLI S.N.C. CAVE MARMO	SERLE	BS	*	
SR	CAVA MARMI S.R.L.	VOLTA MANTOVANA	MN	*	
SR	CAVATORI MONTE BOLLA DI RAGNOLI FRANCESCO & C. S.R.L.	SERLE	BS	*	
SR	CAVA ZETA S.R.L.	NUVOLENTO	BS		
SR	CAVE DI MARMO F.LLI MARANGONI S.R.L.	NUVOLERA	BS	*	
AS	CITTADINI MARMI S.A.S. DI CITTADINI MARIA E C.	REZZATO	BS	*	
SR	COMAG - S.R.L.	PAITONE	BS		
SN	CONCHIERI MARMI S.N.C. DI CONCHIERI DORIANO & C.	REZZATO	BS	*	
CL	COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO - SOCIETA' COOPERATIVA	BOTTICINO	BS	*	*
SR	D.G.A. SRL MARMI E GRANITI	ESINE	BS	*	*
DI	DE BIASI GIUSEPPE	NUVOLENTO	BS	*	
DI	DE BIASI SERGIO	NUVOLENTO	BS	*	
SR	DE FRANCESCHI S.R.L.	CHIAMPÒ	VI	*	*
SR	DUEMA S.R.L.	REZZATO	BS	*	
DI	EMMEZETA DI ZANONI MASSIMO	BORGOSATOLLO	BS	*	
SN	EREDI FRABONI DI PAROLINI - LOMBARDI E C. S.N.C.	NUVOLENTO	BS		
SP	EREDI MARTINELLI MARMI E GRANITI S.P.A.	REZZATO	BS	*	*
SN	EREDI SBERNA MARIO DI SBERNA SERGIO & C. S.N.C.	CASTENEDDLO	BS		
CL	ESTRAZIONE MARMI BRESCIANI srl - Soc. Consortile a r.l.	REZZATO	BS	*	*
SN	ESTRAZIONE MARMI DEI F.LLI BORGHETTI S.N.C. DI BORGHETTI S. E C.	NUVOLERA	BS		
SR	EURO MAS S.R.L.	GAVARDO	BS	*	*
SR	EUROGRANITI srl	CASALMAGGIORE	CR	*	*
SR	EUROMARMO S.R.L.	NUVOLERA	BS		

SR EUROPEAN QUARRIES S.R.L.	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	VR	×
SR F.LLI VENTURA S.R.L.	REZZATO	BS	♦
SN F.LLI FUCINA S.N.C. DI FUCINA PAOLO E FUCINA GIUSEPPE	VALLIO TERME	BS	^
SN F.LLI VENTURA DI PAOLO	REZZATO	BS	×
SP FASSA S.P.A.	SPRESIANO	TV	
SN FG MARMI E CERAMICHE DI FRANZONI GIORDANO & C. S.N.C.	VALLIO TERME	BS	×
SN FIORITA S.N.C. DI LAZZARINI PIERMARIO & C.	VALLIO TTRME	BS	
SP FORNACI CALCE GRIGOLIN S.P.A.	SUSEGANA	TV	*
SU FRANZONI MARMI SRL	MAZZANO	BS	
SR FRATTLI MONCINI SRL	MILANO	MI	×
SN G.M. MARMI snc di Goblini G. & C.	TRAVAGLIATO	BS	^
SN GARDA MARMI DI MAZZARDI E MEDICI S.N.C.	PREVALLE	BS	
DI GARDESANA SCAVI di ANTONINI LUIGINA	NUVOLERA	BS	×
SN GASPARINI FRATELLI DI GASPARINI PIERINO & C. S.N.C.	REZZATO	BS	
SR GRANITALIA S.R.L.	CARPENEDOLO	BS	^ ♦
SN GRANITMARMI S.N.C. DI BRESCIANI E C.	NAVE	BS	×
SN GUATTA GIROLAMO S.N.C. DI GUATTA CLAUDIO & C.	SERLE	BS	^
SP HOLCIM (ITALIA) S.P.A.	MILANO	MI	
SR I.E.M. S.R.L.	NUVOLERA	BS	×
SU I.S.M. S.R.L.	BRESCIA	BS	^
SR INIZIATIVE SBERNA SRL	BRESCIA	BS	^
SR ITALMARMI S.R.L.	NUVOLERA	BS	×
SR LA BOTTICINA s.r.l.	CHIAMPO	VI	^ ♦
SN LA CIMA DI BRESCIANI RODOLFO E FIGLI SRL	PAITONE	BS	^
SR LA COMMERCIALE S.R.L.	PREVALLE	BS	^
SN LAVORAZIONE MARMI DI MACCARINELLI BIAGIO & C. SNC.	PAITONE	BS	*
SR LAZZARINI ANGIOLINO S.R.L.	VALLIO TERME	BS	^ ♦
SU LAZZARINI GIUSEPPE S.R.L.	VALLIO TERME	BS	×
SR LEO MARMI SRL	PREVALLE	BS	*
SR LEONESSA MARMI S.R.L.	REZZATO	BS	^ ♦
SU LOMBARDA MARMI S.R.L. IN SIGLA "LM SRL"	REZZATO	BS	×
SR LOMBARDI srl	MILANO	MI	^
DI LUMINI ANGELO	RODENCO-SAIANO	BS	^
SR M.B. S.R.L.	GAVARDO	BS	×
SR M.C.V. S.R.L.	SUSFAGANA	TV	^ ♦
DI M.P. DI DE BIASI VALTER	NUVOLENTO	BS	*
DI MACCABONI LUIGI	REZZATO	BS	×
DI MARANGONI FRANCESCO	NUVOLTRA	BS	
SR MARCO POLO STONE GROUP SRL	BOTTICINO	BS	
SN MARCO S.N.C. DI BUTTURINI REMO & FLII	PAITONE	BS	×
AU MARGRAF S.P.A. O ANCHE MARGRAF S.P.A. MARMI VICENTINI	CHIAMPO	VI	^
SN MARIO FRANZONI & C. S.N.C.	SERLE	BS	^
DI MARMI 4 DI TAVELLI ROMANELLA	REZZATO	BS	
SR MARMI B.T.S. srl	BRESCIA	BS	
SN MARMI BARDELLONI DI BARDELLONI FERNANDO E C. S.N.C.	ODOLO	BS	^
SN MARMI BUSI DI BUSI SILVIO E C. SNC	NUVOLERA	BS	×
AS MARMI CAVAGNINO & ARICI DI TIBALDO GIORGIO & C. SAS.	NUVOLENTO	BS	*
SR MARMI CLASSIC BOTTICINO S.R.L.	BRESCIA	BS	^ ♦
SR MARMI COGNOL S.R.L.	SERLE	BS	
SR MARMI D.D.C. SRL, IN LIQUIDAZIONE	SALO'	BS	*
SR MARMI E GRANITI BONAZZOLI F.LLI SRL	GAMBARA	BS	^
SR MARMI EMME - S.R.L.	NUVOLERA	BS	^
SR MARMI GHIRARDI S.R.L.	CARPENEDOLO	BS	×
SN MARMI GRANITI COLOSIO DI OPRANDI & C. S.N.C.	REZZATO	BS	
SN MARMI IN DI INVERARDI VINCENZO E FIGLI S.N.C.	REZZATO	BS	
SR MARMI LISA SRL	SERLE	BS	
SN MARMI LUISA - TROTTA S.N.C. DI LUCIANA TROTTA E C.	CALCINATO	BS	*
SR MARMI M.E.C. S.R.L.	NUVOLERA	BS	×
DI MARMI MARCHINA MASSIMO	NUVOLERA	BS	×
SN MARMI MAZZARDI SNC DI MAZZARDI DAVIDE, MAZZARDI FLAVIO & C.	ROE' VOLCIANO	BS	*

AS	MARMI MIRA DI BENEDETTI GIULIANO S.A.S.	SALO'	DS	*
SR	MARMI MOLVINA S.R.L.	REZZATO	DS	* *
SR	MARMI MONTE SAPONE S.R.L.	REZZATO	DS	* *
SN	MARMI NUVOLERA DI LORANDI LUCIANO & C. S.N.C.	NUVOLERA	BS	
SN	MARMI PENNINI S.N.C. DI PENNINI IURI E PENNINI MIRCO	VALLIO TERME	BS	
AS	MARMI PREALPINI sas di Bocchese Oriano & C.	MOLINO DI ALTISSIMO	VI	*
SN	MARMI RIELLO DI RIELLO G. & C. S.N.C.	MAZZANO	BS	*
SU	MARMI S. & D. S.R.L. - SOCIETA' UNIPERSONALE	MONTICHIARI	BS	* *
SR	MARMI SA.LA S.R.L.	NUVOLERA	BS	*
SR	MARMI SAN MARCO S.R.L.	BRESCIA	BS	*
SN	MARMI SENCO - SNC DI RAFFAELE & ANGELO SENCO	REZZATO	BS	*
SN	MARMI SORSOLI DI SORSOLI DOMENICO & C. S.N.C.	NUVOLERA	BS	
SR	MARMI SPINETTI SRL	PAITONE	BS	*
DI	MARMI TONNI DI TONNI BRUNO	REZZATO	BS	
AS	MARMI TR di Tonolini Raffaele & C. S.A.S.	BOTTICINO	BS	
SR	MARMO LAGHI S.R.L.	NUVOLENTO	BS	
SR	MARMO SERVICE DI TROTTA GIUSEPPE & C. - S.R.L.	CALCI NATO	BS	*
AU	MARMOLUX S.P.A.	NUVOLERA	BS	*
DI	MEDICI MARCO	PASSIRANO	BS	
SR	MEDITERRANEO S.R.L.	NUVOLENTO	BS	*
DI	MELKY MARMI DI ACHILLE MELCHIADE	NUVOLERA	BS	
SR	MIRAMARMI S.R.L.	SAN PIETRO MUSSOLINO	VI	* *
SR	MONOTILE TRADING srl	ASOLA	MN	*
SR	MONTH COSTE ESTRAZIONI SRI	PREVALLE	HS	*
SU	MONTH MEZZANO - S.R.L. SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	GAVARDO	HS	
SN	PAAB SIONE IMPORTI ED ESPORTI DI BOCCHESE ALDINO & C. S.N.C.	PAITONE	HS	
SR	PADANA MARMI S.R.L.	NUVOLERA	BS	*
DI	PAVIMARK DI LUCCHETTI GIUSEPPE	NUVOLERA	BS	
DI	PICCINELLI MARMI - LAVORAZIONE MARMI E GRANITI DI PICCINELLI GIOVANNI	REZZATO	BS	*
SR	PIETRISCO DEL TICINO S.R.L.	SAN GIORGIO PIACENTINO	PC	* *
SN	PINZONI ITALO SNC DI PINZONI GEOM. MARCO E C.	MAZZANO	BS	
SR	PLANET MARMI - S.R.L.	PREVALLE	BS	
SP	PORFIDO FRATELLI PEDRETTI S.P.A.	CSINE	DS	* *
SN	PORFISI MARMI - GRANITI DI PORFISI ROMOLO F. C. S.N.C.	REZZATO	HS	
SN	PREMOI LUIGI DI SQUASSINA LUCIA F. C. S.N.C.	REZZATO	BS	*
SR	PROGETTO MARMO S.R.L.	REZZATO	BS	* *
SU	QR S.R.L.	BOTTICINO	BS	*
SR	RAGNOLI MARMI S.R.L.	SERLE	BS	
DI	REPEN MARMI DI BAUCE FORTUNATO	CHIAMPÒ	VI	*
SN	RUPEAL DI PIOVANELLI F.LLI S.N.C.	PAITONE	BS	*
SR	S.I.L.MAR. S.R.L.	PAITONE	DS	* *
SR	S.M.A.S. S.R.L.	PAITONE	DS	* *
SR	SALVINI MARMI - S.R.L.	PREVALLE	DS	* *
DI	SAVIO DOMENICO	BRESCIA	DS	*
DI	SEMIDENI PIETRO	REZZATO	BS	
SR	SENINI STONE S.R.L.	MONTICHIARI	BS	* *
SN	SCOTTI VALERIO & C. S.N.C.	NUVOLERA	BS	*
SN	SO.LA.MA. SNC DI TAGLIANI, COCCA & C.	GAVARDO	BS	*
SN	SOC. 3 ERRE DI ROSINI MASSIMO, MARCO & C. SNC	BEDIZZOLE	BS	*
CL	SOCIETA' COOPERATIVA VALVERDE - ESCAVAZIONE MARMO BOTTICINO	BOTTICINO	BS	* *
SR	SOR. MARMI DI SORSOLI LUIGI & C. S.R.L.	MAZZANO	BS	* *
SU	STELLA DEL NORD SRL	PREVALLE	BS	*
SN	STIL ONIX di Tazzoli Francesco & C snc	CERESARA	MN	*
DI	STILMARMI DI LUCCHETTI MASSIMO	PAITONE	BS	
SU	STONE ITALIA S.R.L.	REZZATO	BS	
SR	STONEHENGE ITALY S.R.L.	NUVOLERA	BS	*
SR	T-CNOMARMI S.R.L.	NUVOLI FRA	HS	
SU	TERRINI F. CDA S.R.L.	NUVOLI FRA	HS	* *
DI	TOMASI L. DI TOMASI LIVIO	FIJOLE	HS	*
SN	TONNI GUERRINO & FIGLI S.N.C.	SERLE	HS	*
SN	TONOLI MARMI E GRANITI DI TONOLI ROBERTO & C. S.N.C.	CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	*
SR	TRASPORTO PIETRAMME S.R.L.	BEDIZZOLE	BS	* *
AS	TREBI DI BERTOLI LUIGI & C. S.A.S.	PREVALLE	BS	*
SR	TRESBER S.R.L.	BRESCIA	BS	*
DI	TURATI FRANCO	REZZATO	BS	
SN	TURATI PAOLO & C. - S.N.C.	REZZATO	BS	
DI	VENTURA PAOLO	NUVOLENTO	DS	
SR	ZAFRA MARMI S.R.L.	REZZATO	DS	* *
SR	ZAMAR S.R.L.	PREVALLE	HS	*
SR	ZICHE DIVISIONE MARMI S.R.L.	NUVOLENTO	BS	*



Celebrazioni del Centenario

enti promotori:

Comune di Botticino, Comune di Rezzato, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico, Consorzio Marmisti Bresciani, Consorzio Cavatori della Valle di Nuvolera, Lombardi s.r.l.

con il patrocinio e il contributo di:

Provincia di Brescia Ass. al Lavoro Attività Produttive F.P. Economia e Politiche Negoziali, Comune di Mazzano, Comune di Serle, Comune di Nuvolera, Comune di Nuvolento, Comune di Vallio Terme, Associazione Industriali Bresciani, Comune di Brescia, Regione Lombardia, Fondazione ASM, Lions Club Rezzato, Fondazione della Comunità Bresciana

partners culturali:

Fondazione Negri, Scuola delle Arti Vantini, Fondazione PInAC, Libera Accademia di Belle Arti LABA, Accademia di Belle Arti SantaGiulia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Ecomuseo del botticino